

The background of the entire page is a grayscale image of concentric ripples on a body of water, centered in the lower half of the frame. The ripples are most prominent in the center and fade out towards the edges.

# ... nella continuità

la didattica del progetto a Palermo

EdA  
ebook

05

*A Tilde Marra*



*La Collana, promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo (d'ARCH), si propone di diffondere le ricerche dei docenti italiani dell'area 08D (progettazione architettonica, architettura del paesaggio, architettura degli interni ed urbanistica) nonché dei docenti delle università straniere impegnati in attività di ricerca integrata sui suddetti temi ed interessati a far conoscere in ambito internazionale e accademico la propria attività didattica e di studio. La scelta del formato e-book faciliterà la diffusione presso gli studenti che potranno consultare i contenuti utilizzando il tablet o anche un normale pc, ingrandendo le immagini ad alta risoluzione.*

*I temi delle pubblicazioni saranno centrati sul progetto di architettura e del paesaggio, analizzeranno l'opera di grandi architetti, nonché di importanti esempi di architettura.*

*Sono previste pubblicazioni in lingua italiana, inglese, spagnola, tedesca e francese.*

*Direttore*

Olimpia Niglio  
Kyoto University, Japan

*Comitato scientifico*

Giuseppe Guerrera  
Università degli Studi di Palermo

Taisuke Kuroda  
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina  
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci  
Università degli studi di Perugia

Pastor Alfonso Sánchez Cruz  
Universidad Autónoma "Benito Juárez" de Oaxaca, México

Enzo Siviero  
Università Iuav di Venezia, Venezia

Alberto Sposito  
Università degli Studi di Palermo

# ... nella continuità

la didattica del progetto a Palermo  
architettura, interni, paesaggio

a cura di  
*Andrea Sciascia*

scritti di  
*Valentina Acierno*  
*Cesare Ajroldi*  
*Marcella Aprile*  
*Gaetano Cuccia*  
*Giuseppe Di Benedetto*  
*Giuseppe Guerrera*  
*Renzo Lecardane*  
*Manfredi Leone*  
*Giuseppe Marsala*  
*Vincenzo Melluso*  
*Emanuele Palazzotto*  
*Marcello Panzarella*  
*Adriana Sarro*  
*Michele Sbacchi*  
*Andrea Sciascia*  
*Zeila Tesoriere*  
*Giovanni Francesco Tuzzolino*

Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento di Architettura  
Volume pubblicato con il contributo dei fondi di ricerca FFR 2012

Copyright © MMXV  
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it  
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7953-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2014

La cura redazionale del volume è di Zeila Tesoriere.  
Il volume è stato impaginato da Simona Marchello e Guido Ospedale.

# INDICE

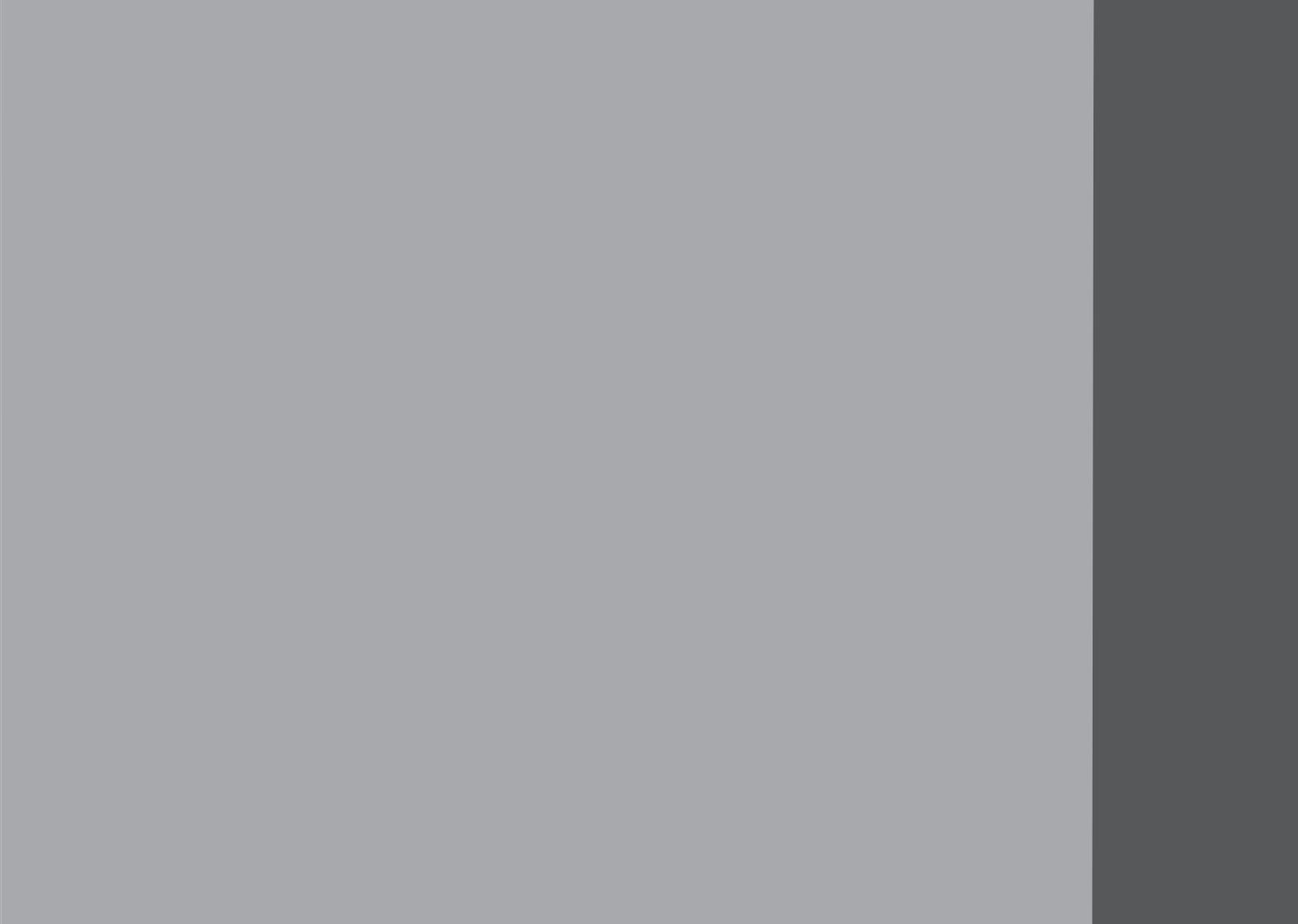
- 10-11      **Nota introduttiva**
- 12-17      **La didattica del progetto a Palermo**  
*Andrea Sciascia*  
Coordinatore del CdL LM4\_PA
- 18-21      **Laboratorio I di progettazione architettonica**  
*Marcello Panzarella (coordinatore), Gaetano Cuccia, Giuseppe Marsala, Michele Sbacchi*
- 22-41      **Sulla didattica del primo anno**  
*Marcello Panzarella*
- 42-61      **Progetto di un'abitazione unifamiliare  
in un contesto urbano**  
*Gaetano Cuccia*
- 62-81      **Come abitiamo?**  
*Giuseppe Marsala*
- 82-97      **Regole per costruire in campagna**  
*Michele Sbacchi*
- 98-101     **Laboratorio II di progettazione architettonica**  
*Andrea Sciascia (coordinatore), Emanuele Palazzotto*
- 102-121    **Abitare insieme**  
*Andrea Sciascia*
- 122-137    **Tra i luoghi dell'incompiuto**  
*Emanuele Palazzotto*

... nella  
continuità  
La didattica  
del progetto a  
Palermo

- 138-141 **Laboratorio III di progettazione architettonica**  
*Giovanni Francesco Tuzzolino (coordinatore),  
Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro*
- 142-161 **Architettura e spazi per l'accoglienza a Lampedusa**  
*Giovanni Francesco Tuzzolino*
- 162-181 **Didattica e percorsi progettuali**  
*Giuseppe Di Benedetto*
- 182-201 **Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti didattici  
per l'isola di Lampedusa**  
*Adriana Sarro*
- 202-205 **Laboratorio di architettura degli interni**  
*Vincenzo Melluso (coordinatore), Gaetano Cuccia,  
Giuseppe Marsala*
- 206-223 **A casa del signor G. Progetti per un interno.  
19 committenti, 54 città**  
*Vincenzo Melluso*
- 224-243 **Un'architettura ipogea. Progetto del rifugio  
di un guardaboschi**  
*Gaetano Cuccia*
- 244-263 **Il progetto di interni come architettura  
della post-production**  
*Giuseppe Marsala*

- 264-267      **Laboratorio IV di progettazione architettonica**  
*Cesare Ajroldi (coordinatore), Valentina Acierno,  
Zeila Tesoriere*
- 268-285      **L'ordine dell'architettura**  
*Cesare Ajroldi*
- 286-305      **Progettare la complessità**  
*Valentina Acierno*
- 306-325      **Esperienza della didattica. Architettura e  
infrastruttura nella città contemporanea**  
*Zeila Tesoriere*
- 326-329      **Laboratorio di arte dei giardini e  
architettura del paesaggio**  
*Marcella Aprile (coordinatore), Manfredi Leone*
- 330-347      **Paesaggio e città**  
*Marcella Aprile*
- 348-367      **Il paesaggio necessario**  
*Manfredi Leone*
- 368-371      **Laboratorio V di progettazione architettonica**  
*Vincenzo Melluso (coordinatore), Giuseppe Guerrera,  
Renzo Lecardane*

- 372-389 Non c'è forma che non si trasformi.  
Palermo: città come esperimento  
*Vincenzo Melluso*
- 390-407 La didattica del progetto  
*Giuseppe Guerrera*
- 408-427 Territori mediterranei. Progetti per Palermo 2019,  
Trapani 2020, Marsiglia 2030  
*Renzo Lecardane*
- 428-437 Note biografiche





## Nota introduttiva

Il libro, nella sua struttura, fa riferimento al quadro didattico del Corso di Laurea quinquennale in Architettura, a ciclo unico, di Palermo. In questo sistema trovano posto, per tutte e cinque le annualità, i laboratori di progettazione architettonica e urbana ai quali si aggiungono, al terzo anno, il laboratorio di architettura degli interni, e al quarto quello di arte dei giardini e architettura del paesaggio. Il volume offre al lettore la possibilità di conoscere, per l'intero quinquennio, le modalità di insegnamento e gli esiti raggiunti delle materie appartenenti ai settori scientifico-disciplinari ICAR 14, 15 e 16, da qualche tempo inclusi nell'unico macrosettore *08 D1 Progettazione Architettonica*. Si tratta della fotografia di un lavoro *in fieri* che riunisce gli autori della presente pubblicazione in un unico momento di comune riflessione.

È un lavoro che sembra ripetersi di anno in anno, ma che in realtà si rinnova giornalmente attraverso il rapporto con gli allievi seguendo la loro crescita quotidiana.

Allo stesso tempo, questa istantanea è utile agli stessi studenti per riflettere su quanto fatto e su quanto resta da fare nel loro percorso e ai colleghi di altri atenei per produrre un utile confronto.



# La didattica del progetto a Palermo

*Andrea Sciascia*

La Facoltà di Architettura di Palermo, per ragioni legate alla normativa universitaria, alla fine degli anni Sessanta è stata un crocevia di docenti provenienti da varie parti d'Italia. Questi innesti hanno prodotto sulla Facoltà, fondata nel 1944, degli esiti interessanti che sono alla base della produzione architettonica di più di una generazione palermitana.

Le successive stagioni di docenti *esterni*<sup>1</sup> hanno trovato, invece, una situazione in cui i giovani allievi di Vittorio Gregotti, Pierluigi Nicolini, Gino Pollini e Alberto Samonà avevano assunto un ruolo ben definito contribuendo in maniera determinante a rendere Palermo, nel panorama nazionale, un centro significativo di riflessione sulla didattica del progetto.

La prematura scomparsa di Pasquale Culotta e la quiescenza di molti docenti della composizione architettonica rischiano di recidere un rapporto con le radici culturali più profonde dell'insegnamento della progettazione architettonica e urbana a Palermo.

Da qui l'esigenza di spostare il livello di confronto su una scala geografica ampia e rappresentativa, rinsaldando i legami con le altre scuole italiane di architettura.

Palermo si è caratterizzata negli anni, e in maniera costante, per alcune peculiarità. Tra queste emerge la rappresentazione che si connota attraverso modalità espressive prive di concessioni a graficismi, ma individua nella linearità, nella precisione e nell'essenzialità del segno il *medium* più efficace per la trasmissione dell'idea progettuale e per chiarire ciò che ci si propone di comunicare.

Facendo leva sulle questioni relative alla morfologia, questo tipo di disegno, a volte spogliato dagli elementi di dettaglio e in cui raramente ci si avvale dell'uso delle ombre, spesso privilegia la rappresentazione prospettica intesa come strumento di esplorazione della *forma*, mentre, quando si pone l'accento sugli aspetti tipologici, prevale l'uso delle proiezioni assonometriche ed un tratto grafico che diviene ancora più conciso. In sintesi, convivono da una parte un'attenzione all'organismo, cioè a un'architettura che si caratterizza per una indicibile complessità e dall'altra, un impegno a far emergere gli elementi tipologici nella lettura e come apriori del procedimento progettuale. Entrambi questi differenti atteggiamenti sono accomunati da un interesse nei confronti della storia dell'architettura e, soprattutto, da una costante riflessione sul rapporto tra architettura e luogo. Ossia quella capacità di

istituire con il contesto relazioni individuate volta per volta o, ricordando Ernesto Nathan Rogers, «caso per caso».

Come testimoniato da una parte consistente delle immagini contenute in questo volume, ad illustrazione dei progetti didattici, le peculiarità palermitane, rimaste tali per un periodo abbastanza ampio, si scontrano con un uso sempre più diffuso della modellazione digitale 3D che, almeno in parte, ha attenuato le caratteristiche sopradette.

Nel momento in cui alcune specificità rischiano di diventare un ricordo, appare indispensabile interrogarsi e quindi porre su un piano parallelo agli aspetti formali e di contenuto caratterizzanti Palermo, anche altre ragioni della didattica. Ad esempio, sarebbe opportuno rapportare le modalità di insegnamento legate alle cinque annualità, ai profili disciplinari e alla riconoscibilità di fattori costanti che prescindono dalla stessa divisione in anni.

Inoltre, vi è l'esigenza di discutere dei corsi di laurea magistrale in architettura sottoposti a una continua ed estenuante rincorsa al soddisfacimento di crescenti adempimenti burocratici che determinano una sostanziale *débaçle* e allontanano dalle questioni cogenti sulla didattica che maggiormente dovrebbero interessare i docenti.

La descrizione dell'interazione tra le prerogative avanzate nei

diversi profili delle materie e quanto maturato nell'esperienza didattica dei laboratori, potrebbe costituire il presupposto per realizzare un confronto con la didattica della progettazione svolta in altre sedi italiane. Una sorta di riscontro degli esiti raggiunti a Palermo dopo la svolta degli anni Settanta. Un modo efficace per comprendere che tipo di risultati hanno prodotto nella nostra Facoltà, oggi Dipartimento di Architettura, gli *innesti* milanesi, veneziani, romani, napoletani predisponendo gli elementi per un possibile raffronto con quanto conseguito in altri atenei.

Il presente volume offre, rispetto ad alcune questioni che sono a fondamento delle metodologie didattiche delle discipline del progetto, il ritratto della condizione palermitana.

Nel tratteggiare tale quadro, la suddivisione per annualità consente di porre l'accento sulla formazione degli studenti connotata dal criterio della gradualità delle complessità progettuali da affrontare e dal passaggio esistente tra l'iniziale definizione dei principi compositivi costitutivi dell'architettura e l'ambito di approfondimento specifico della progettazione architettonica. A tal proposito, occorre sottolineare come i quadri didattici del Corso di Laurea in Architettura di Palermo da sempre contengano, implicitamente, una verità in cui risiede la peculiarità stessa della formazione

dell'architetto. A differenza di quanto accade in altri ambiti di apprendimento dell'esercizio di professioni specialistiche, la materia che maggiormente caratterizza lo studio dell'architettura è presente sin dal primo anno. Questa condizione di immediata e iniziale frequenza delle questioni relative alla progettazione architettonica, sollecita a riferirsi a quella forma di apprendimento in cui la conoscenza e il suo perfezionamento si realizza nello stesso farsi, in un interscambio continuo tra saperi da acquisire e quelli già acquisiti, tra comprensione e comportamento interpretativo.

<sup>1</sup> Fra i docenti che hanno insegnato composizione architettonica e urbana a Palermo, per periodi più o meno lunghi, si ricordano: a partire dalla metà degli anni Sessanta, Carlo Aymonino, Vittorio Gregotti e Alberto Samonà; entro la prima metà degli anni Settanta, Franco Berlanda, Salvatore Bisogni, Tommaso Giuralongo, Ruggero Lenci, Carlo Melograni, Pierluigi Nicolini, Gino Pollini, Vieri Quilici, Fabrizio Spirito, Francesco Tentori; tra la fine degli anni Ottanta e la metà dei Novanta, Giancarlo Carnevale, Francesco Cellini, Giovanni Di Domenico, Richard Vincent Moore, Manfredi Nicoletti, Angelo Torricelli.



# Laboratorio I di progettazione architettonica

*Marcello Panzarella (coordinatore), Gaetano Cuccia,  
Giuseppe Marsala, Michele Sbacchi*

Il coordinamento dei laboratori di progettazione architettonica del 1° anno si è sempre iscritto in modo particolare all'interno del coordinamento più generale dell'annualità.

Il suo scopo è quello di attuare occasioni di scambio sull'avanzamento delle attività didattiche. Tali scambi avvengono secondo due diverse modalità: la prima è costituita dagli incontri tra docenti, indetti dal coordinatore per l'individuazione e la preparazione delle attività comuni, la seconda è costituita dallo svolgimento di tali attività.

In generale sono attività comuni le seguenti:

1. attività di avvio, nel corso delle quali ciascun docente illustra all'insieme degli iscritti del primo anno gli obiettivi e le modalità di svolgimento del proprio insegnamento, di modo che ciascuno studente possa esprimere una lista delle proprie preferenze di afferenza;
2. un paio di incontri, uno per ciascun semestre, dedicati alla esposizione dello stato di avanzamento delle attività di ogni laboratorio, durante i quali docenti e studenti mostrano il lavoro prodotto fino a quel momento e osservano il lavoro che gli altri

## Laboratorio I di progettazione architettonica

laboratori hanno prodotto. Gli incontri servono a produrre una interazione, brevi scambi di osservazioni, riflessioni comuni;

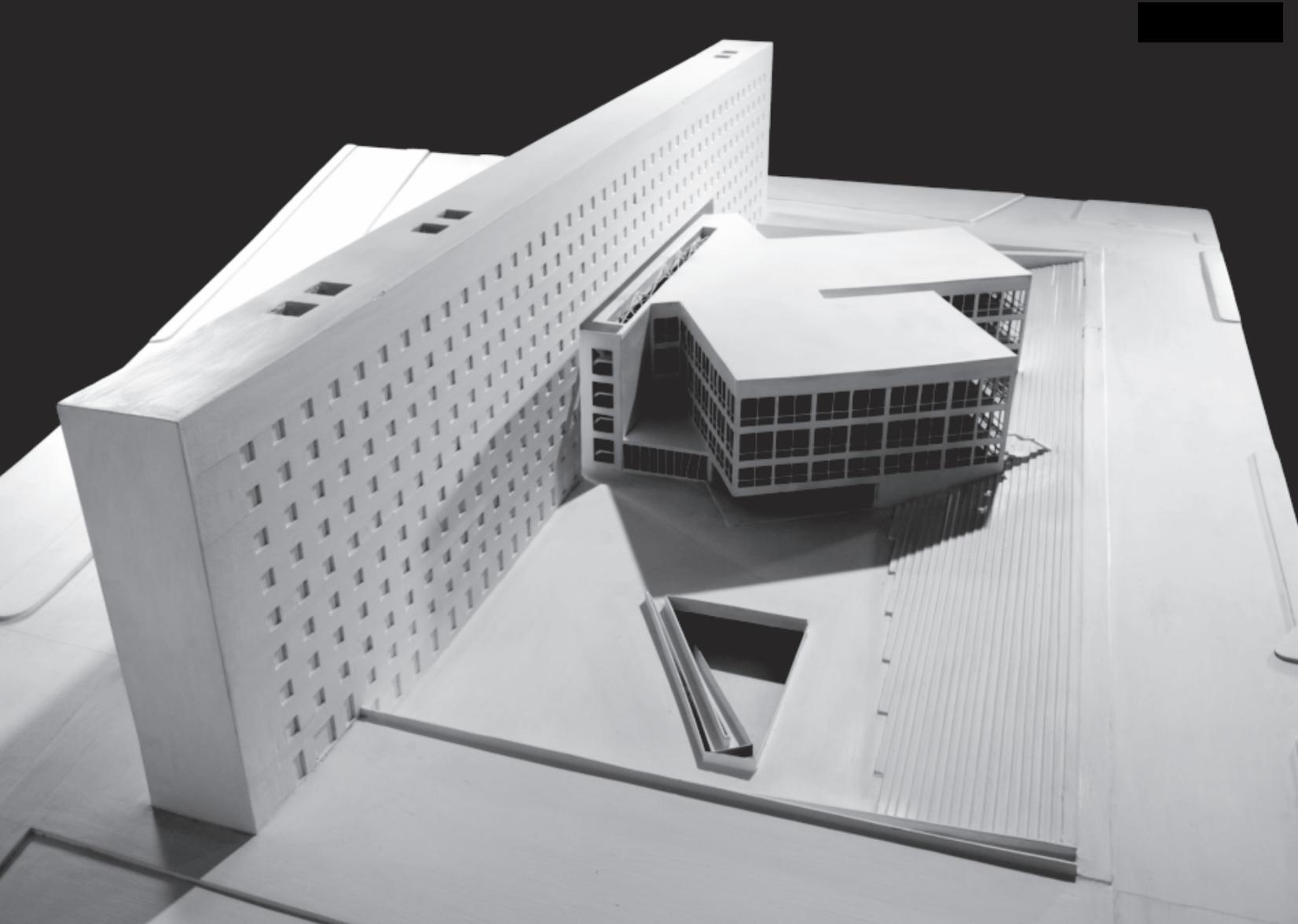
3. mostra finale degli esiti, allo scopo di innescare analoghe occasioni di scambio;

4. visite didattiche a opere dell'architettura contemporanea;

5. lezioni di docenti esterni invitati, rivolte a tutti i laboratori.

Concordemente al profilo, i laboratori dell'annualità affrontano, tra approfondimenti teorici ed esercizi di progetto, il tema dell'abitazione unifamiliare, introdotto da più esercizi sulla elaborazione della forma e sulla composizione di sistemi e forme.

pagina seguente  
P. Culotta,  
G. Laudicina,  
G. Leone e  
T. Marra, sede  
della Facoltà  
di Architettura  
di Palermo.  
Modello del  
progetto  
generale, 1989  
[foto di  
A. Calabrese]





# Sulla didattica del primo anno

*Marcello Panzarella*

## **Premessa metodologica**

Nella conduzione del laboratorio hanno molto rilievo gli esercizi, da svolgere in modo individuale. Essi sono concepiti come maglie di una catena finalizzata all'acquisizione della capacità di progetto. La spiegazione di ogni esercizio dà conto dei concetti e degli scopi coinvolti, ed è integrata da una dimostrazione pratica della sua esecuzione. I due semestri di attività del laboratorio si concludono entrambi con un workshop di una settimana, il primo su un compito di modificazione semplice, nel quale hanno rilievo le attività di composizione, il secondo di carattere pienamente progettuale.

## **La prolusione al laboratorio**

La prolusione al laboratorio è destinata a dar conto della necessità e utilità dell'architettura. Senza ausilio di immagini, ma cercando di portare l'attenzione dello studente all'interno dell'aula, passo a considerarne la funzione, le misure, la configurazione, l'ordine attuale e quello possibile. Con semplicità, cerco di introdurre le nozioni di spazio, e di spazio dotato di significato. Dopo aver osservato e descritto l'aula e i suoi arredi, apro la porta e faccio

Laboratorio I  
di progettazione  
architettónica  
a.a. 2013-2014  
prof. M. Panzarella  
prof. S. Giunta

Collaboratori  
I. Daidone  
L. Sciortino

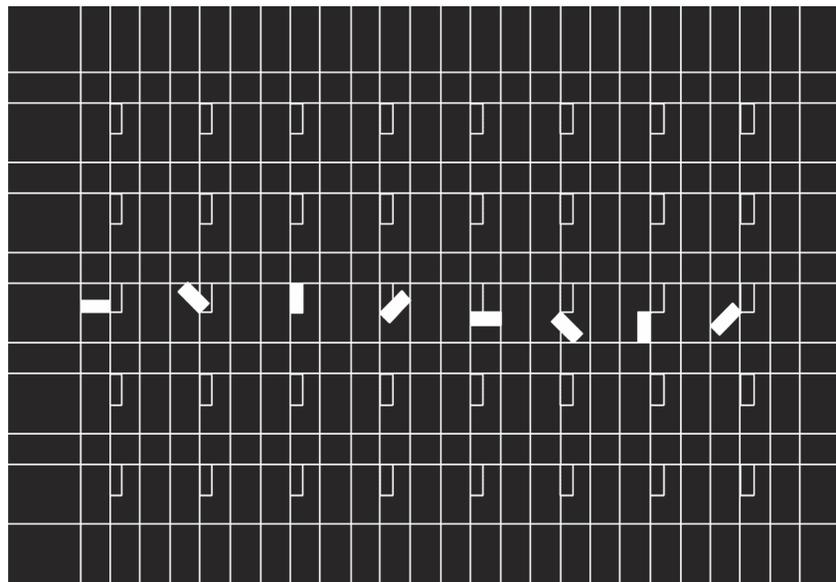
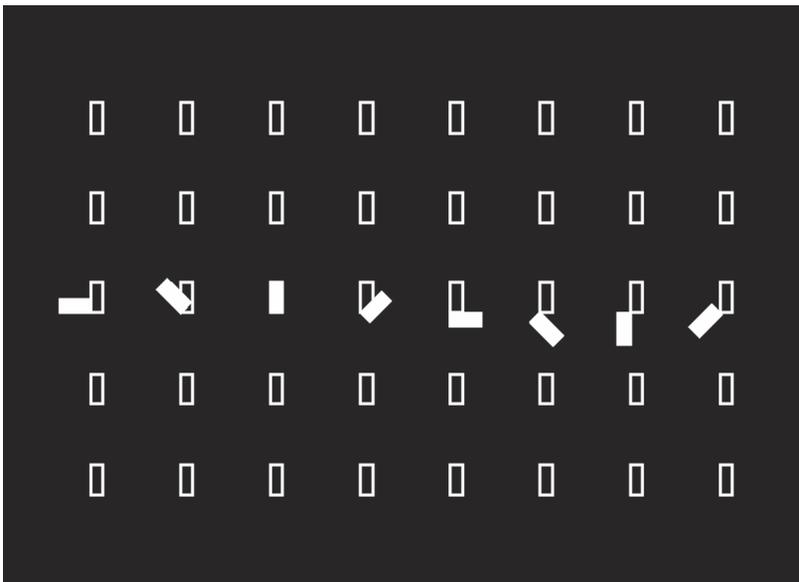
cenno alla nozione di sequenza, alla luce degli spazi che vi si mostrano. Leggo quindi, e commento, un brano di Vittorio Gregotti, da *Il territorio dell'architettura*, centrato sulle implicazioni del semplice atto di muoversi nello spazio per rispondere a un bisogno semplice, in quel caso quello di bere. Seguendone la narrazione, indirizzo l'attenzione sull'emergere di un'esigenza, e sulle numerose strade che si possono percorrere in una stanza per darle una risposta, da organizzare secondo il modo architettonico dell'esperienza. Tutto torna così dentro l'aula del laboratorio, dalla disposizione dei tavoli alla misurazione dello spazio con gli strumenti più disponibili: i piedi, i passi gettati l'uno dietro l'altro, il palmo di una mano, le sedute. Cerco inoltre di far emergere il concetto di *continuum* spaziale, e d'introdurre il rapporto tra interno ed esterno, secondo vari gradi di internità ed esternità, per riconoscerne le *soglie* possibili.

pagina seguente  
*Operazioni  
compositive  
nominabili*

### **1° esercizio: copiatura fedele di composizioni e ricomposizioni di forme date**

*Operazioni  
compositive  
nominabili:  
tracciato sotteso*

Il primo esercizio consiste nella copiatura, a matita e a mano libera, di un sistema di composizioni di linee e punti. Esse sono costituite da un sistema coerente di tali elementi, posti tra loro



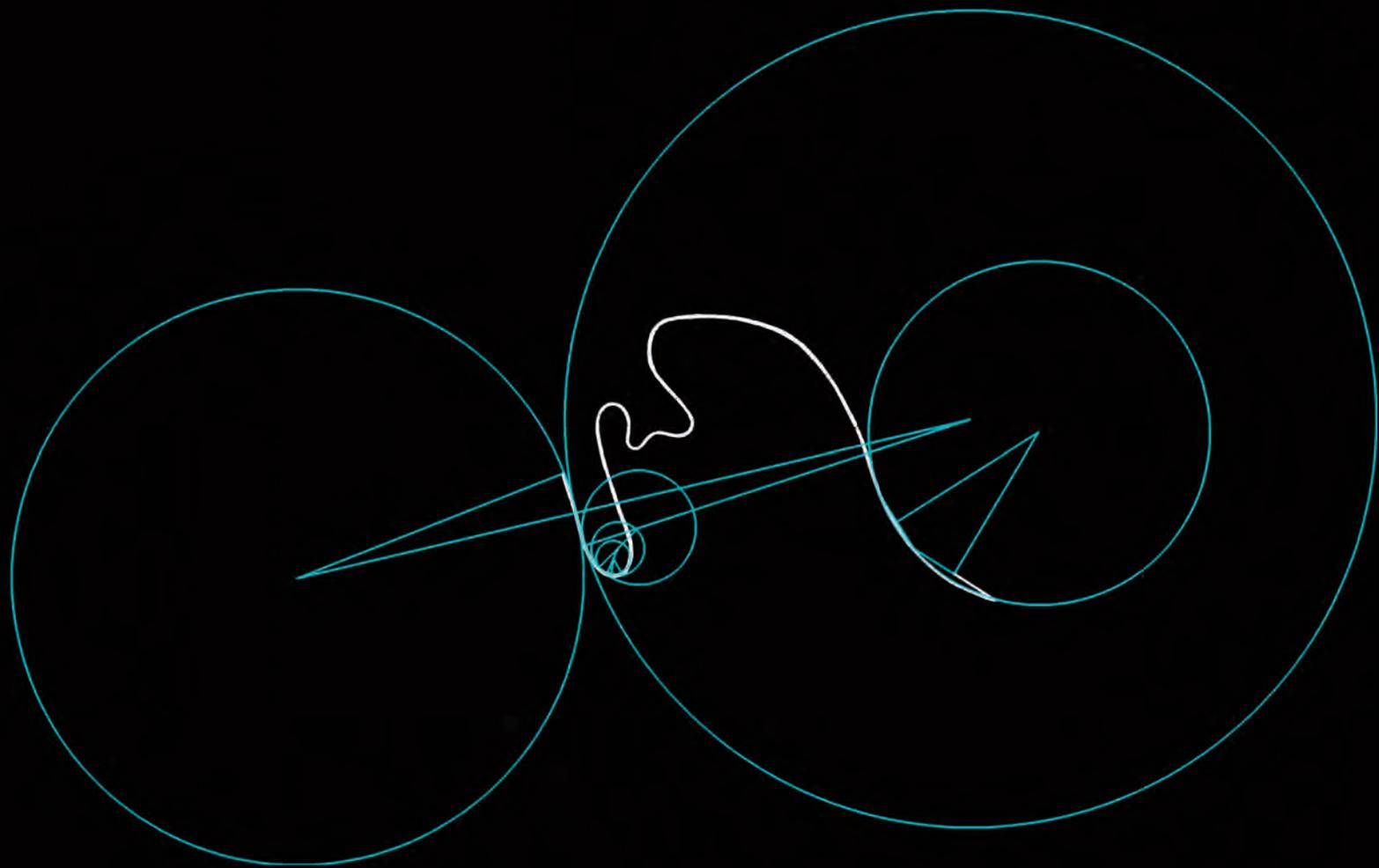
in determinate relazioni e ricomposti, nella successione degli esempi forniti, secondo criteri decifrabili. Le linee e i punti appaiono tracciati in modo vario su una superficie, o campo. La varietà delle composizioni è però assoggettata alla collocazione dei loro elementi entro maglie geometriche; queste non sono denunciate, ma vanno scoperte nel corso della copiatura, cui faranno da guida.

**2° esercizio: rielaborazione di composizioni e strutture formali date**

Lo studente, a mano libera, deve rielaborare, secondo protocolli assegnati, le composizioni oggetto del primo esercizio, ricomponendole in modo decifrabile. La natura dei protocolli è quella delle cosiddette *operazioni nominabili*: rotazioni, slittamenti, sottrazioni, addizioni, infittimenti, diradamenti, e ancora dislocazioni, mutamenti di rapporti e scale. Assume rilievo anche l'eccezione, conseguita attraverso l'attuazione estrema di una delle *operazioni nominabili*.

**3° esercizio: geometria e geometrizzazione di uno scarabocchio assegnato**

Ogni studente, con squadre e compasso, deve ricondurre a geometria uno scarabocchio sinuoso tracciato dal docente sul suo foglio. Il



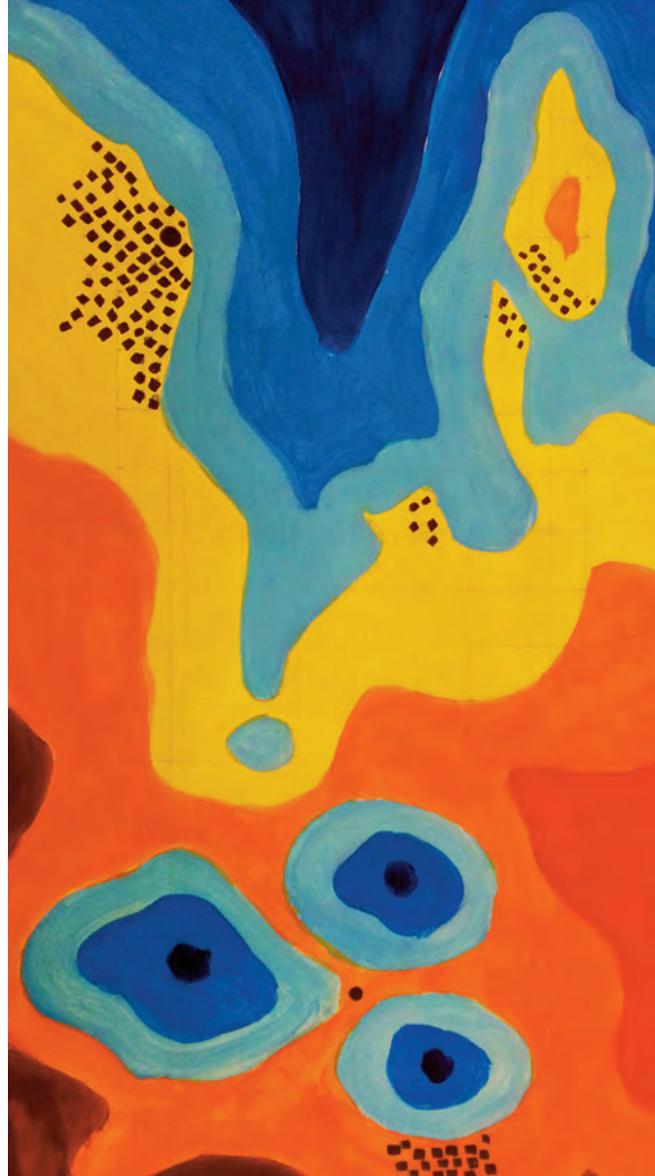
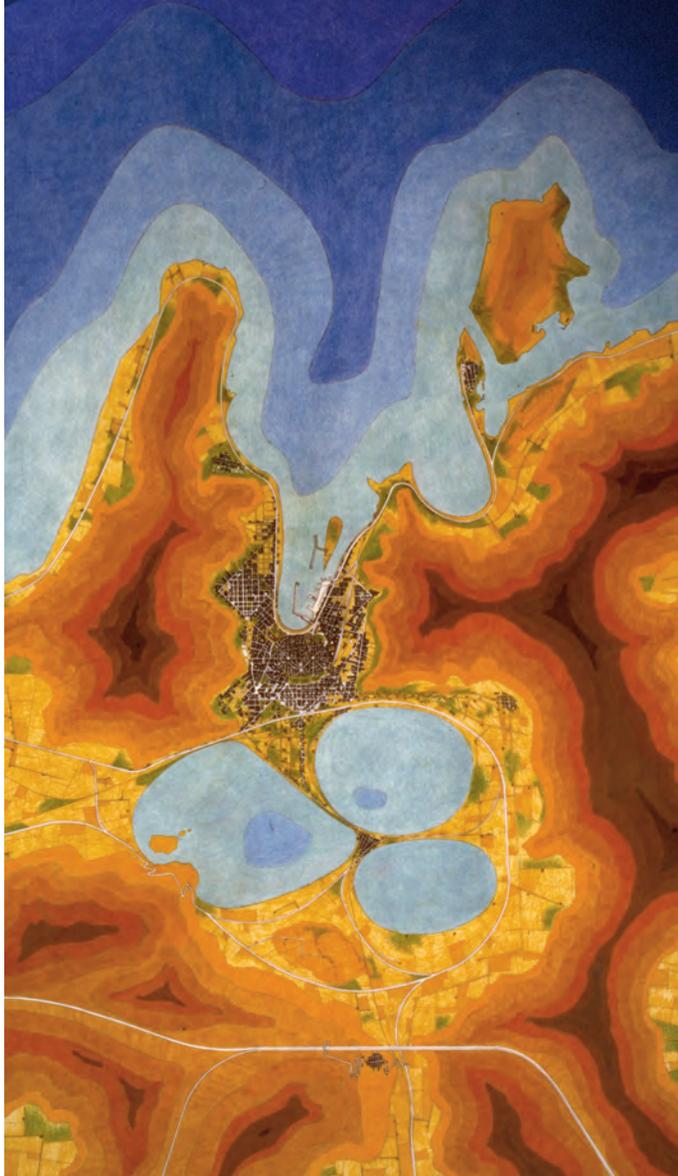
risultato dovrà essere facilmente riproducibile. L'esercizio serve a richiamare nozioni di geometria elementare, ma anche a rendere evidente il ruolo centrale di questa nel disegno di architettura. Inoltre, l'assegnazione di uno scarabocchio come oggetto d'esercizio serve a mostrare come ogni genere di forme possa fungere da spunto per una elaborazione di architettura.

#### **4° esercizio: l'estensione**

La base di partenza da rielaborare è un dipinto di Victor Pasmore, dal titolo *Un bel dì vedremo*. Esso va riprodotto, a matita e a mano libera, su un foglio di carta A3, al contempo immaginando e realizzando una sua estensione dentro un rettangolo di cm 39,00 x 24,00. La riproduzione dell'opera, e il suo ingrandimento, devono essere eseguiti con fedeltà. Il disegno dell'estensione deve essere informato a una continuità con i caratteri dell'originale; ancora più importante è però la comprensione e messa in opera di un *fraintendimento*, che interpreta il disegno come una cartografia territoriale, immaginaria ma plausibile. Lo studente è perciò invitato a osservare con attenzione le forme topografiche che lo circondano, e le relative cartografie. Di conseguenza, i colori dell'opera di Pasmore vanno riferiti a materiali fisici: l'azzurro

pagina seguente  
Victor Pasmore,  
*Un bel dì vedremo*

*Esercizi di  
estensione e  
risignificazione  
di un'opera di  
V. Pasmore*



per le acque, l'ocra per le terre, il nero per gli artefatti<sup>1</sup>.  
Lo studente, nel condurre l'esercizio, disegnerà su diversi fogli trasparenti da sovrapporre via via l'uno sull'altro, allo scopo di imparare a governare le correzioni e approssimazioni successive del disegno, e di comprendere il loro grande valore operativo.

**5° esercizio: primo incontro con le tre dimensioni fisiche dell'architettura**

L'esercizio serve a costruire una prima esperienza di rapporto con lo spazio dell'architettura. Esso comporta: "Copiatura a mano libera di alcuni disegni in prospettiva di spazi interni semplici" e "Rielaborazione a mano libera di disegni in prospettiva di spazi interni semplici dati, secondo prescrizioni assegnate". Poiché l'obiettivo è quello di indurre la scoperta dello spazio, l'esercizio è congegnato per consentire un'acquisizione di competenze nella sua rappresentazione tridimensionale. Lo studente comincerà a rappresentarlo attraverso lo schizzo di prospettiva, in una successione di passaggi, dalla copiatura di semplici prospettive di solidi cavi, alla loro modificazione secondo prescrizioni assegnate.

### **6° esercizio: riconoscimento, restituzione e prima modificazione**

Si tratta di un sistema di più esercizi. Vi sono compresi: "Copiatura a mano libera di alcuni disegni in prospettiva di spazi interni più complessi", "Disegno dal vero, al tratto, di uno spazio interno complesso", "Tracciamento di schizzi preliminari al rilievo di uno spazio interno complesso", "Operazioni di rilievo di uno spazio interno complesso, da restituire in scala di 1:100", "Operazioni di restituzione in disegno, in scala di 1:100, del rilievo effettuato", "Operazioni di modificazione, con uso di schizzi preliminari e di strumenti per il disegno tecnico, da condursi sugli spazi interni rilevati, secondo un semplice programma di progetto".

Lo studente dovrà rappresentare lo spazio attraverso lo schizzo di prospettiva:

- a) la copiatura di prospettive d'interni, più complesse delle precedenti e anticipatrici delle forme del luogo da rilevare;
- b) la loro modificazione secondo prescrizioni assegnate;
- c) disegno di prospettiva, dal vero, dello spazio interno da rilevare.

Tutti i disegni vanno eseguiti a mano e al tratto, in modo deciso e preciso, per acquisire la rapidità d'esecuzione e l'esattezza

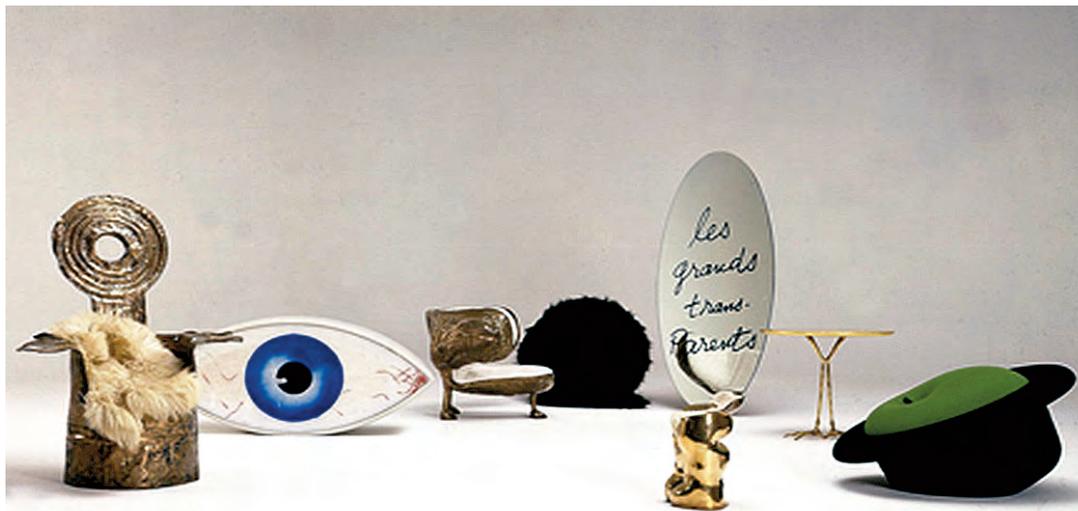
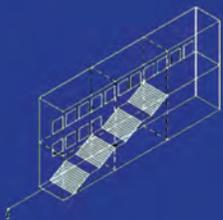
necessarie per progettare qualunque modificazione dello spazio, ossia per saper fermare in disegno, con prontezza e in modo appropriato, le varie ipotesi in corso, affinché il progettista possa esplorarle efficacemente.

Le ulteriori fasi dell'esercizio sono condotte attraverso applicazioni di disegno tecnico (rilievo di uno spazio interno, montaggio del rilievo e modificazione dello spazio rilevato). Lo studente, con questi esercizi, dovrà aver acquisito la capacità di leggere uno spazio interno complesso, e di restituirne la geometria con disegni in pianta e alzato e con rappresentazioni intuitive di prospettiva, osservata dal vero e disegnata al tratto. Inoltre egli dovrà saper portare a termine semplici compiti di modificazione, sulla base di un programma assegnato, stabilendo relazioni inedite tra uno spazio interno dato e riconosciuto, alcuni oggetti assegnati da introdurre in quello spazio, ed eventuali loro semplici supporti. Allo scopo si è predisposto un esercizio di modificazione, da applicare agli spazi rilevati (al 3° o 4° piano, prospicienti la scala, e la scala stessa dell'edificio sede del laboratorio). Per essi occorre prevedere una funzione accessoria - l'esposizione di oggetti d'arredo - dovendosi però mantenere attive le altre funzioni, che sono soprattutto di smistamento. Gli oggetti, da collocare per

pagina seguente  
*Variazioni della  
prospettiva: disegno  
da copiare*

*Esercizio di  
modificazione:  
oggetto  
ultramobile usato,  
tavolino traccia,  
rendering di  
I. Daidone*

*Oggetti Ultramobile  
usati per l'esercizio  
di modificazione*



mosse minime, sono dei pezzi d'arredo assai particolari, prodotti dai primi anni '70 da Simon di Gavina<sup>2</sup>. Alcuni di essi, tutti, uno o più esemplari per ciascun tipo, devono essere usati come strumenti capaci di provocare un mutamento sensibile della percezione spaziale del luogo. Per avviare ai ragionamenti e alle suggestioni di progetto si è anche predisposta una piccola guida<sup>3</sup>.

L'esercizio raccoglie l'apice concettuale delle attività didattiche del primo semestre, raggiunto attraverso la concatenazione ferrea dei passaggi fin qui descritti. Dato il suo rilievo, l'esercizio si continua e conclude con il primo workshop, posto alla fine del primo semestre.

### **7° esercizio: ridisegno e restituzione in modello della *Petite Maison di Le Corbusier*.**

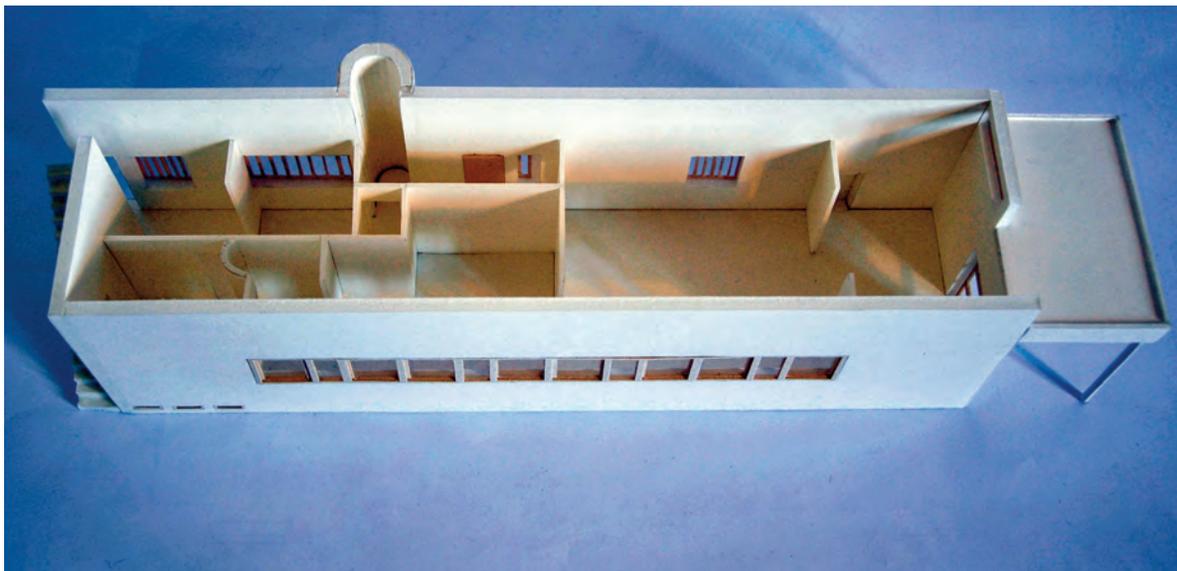
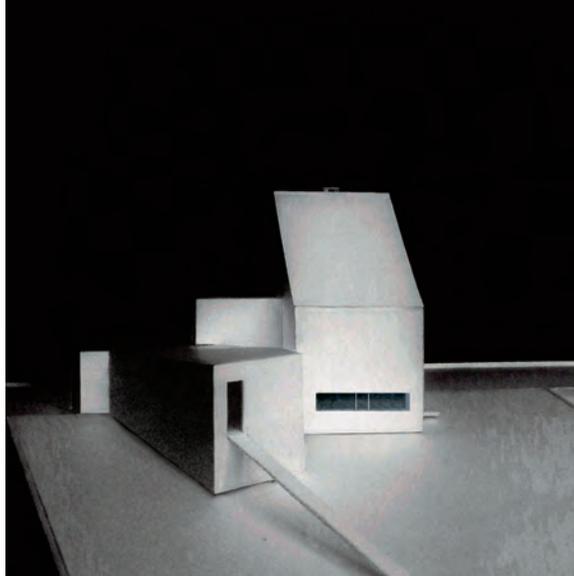
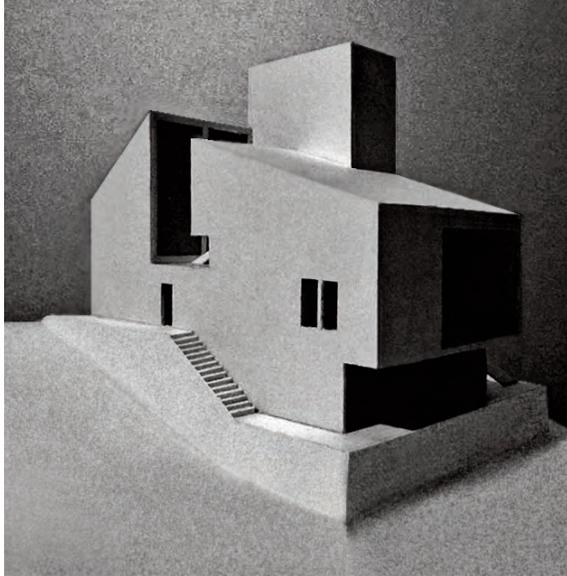
L'esercizio ha lo scopo di far cogliere i nessi fra la concretezza dell'architettura e il disegno di essa, e di far comprendere la necessità di studiare l'architettura dei maestri. Lo studente dovrà estrarre e apprendere da opere accreditate alcuni principi su cui fondare le operazioni di progetto. Tra questi quelli di natura geometrica, che si costituiscono come regole invisibili, quali i tracciati regolatori.

*pagina seguente  
Immagini che  
riproducono i modelli  
delle abitazioni  
progettate dagli  
studenti nel secondo  
semestre del  
laboratorio che, dopo  
la quiescenza del  
prof. Panzarella, è  
stato tenuto dal  
prof. Santo Giunta*

*D. Sansone, modello  
della casa del  
custode della  
Facoltà*

*R. La Vecchia,  
modello della casa  
del custode della  
Facoltà*

*Modello della  
Petite maison di  
Le Corbusier a  
partire dal suo  
ridisegno*



### **8° esercizio: dislocazione**

L'esercizio segue la realizzazione del modello della *Petite Maison* di Le Corbusier, e prende le mosse dall'origine di essa, il cui progetto di massima aveva preceduto la localizzazione. Si tratta dunque di trovare un nuovo sito per la casa e di salvarvi quanti più presupposti dell'originale. L'esercizio di *dislocazione* persegue un obiettivo analogo a quello svolto col workshop conclusivo del 1° semestre, implicando però una maggiore complessità<sup>4</sup>.

### **9° esercizio: progetto di una piccola casa**

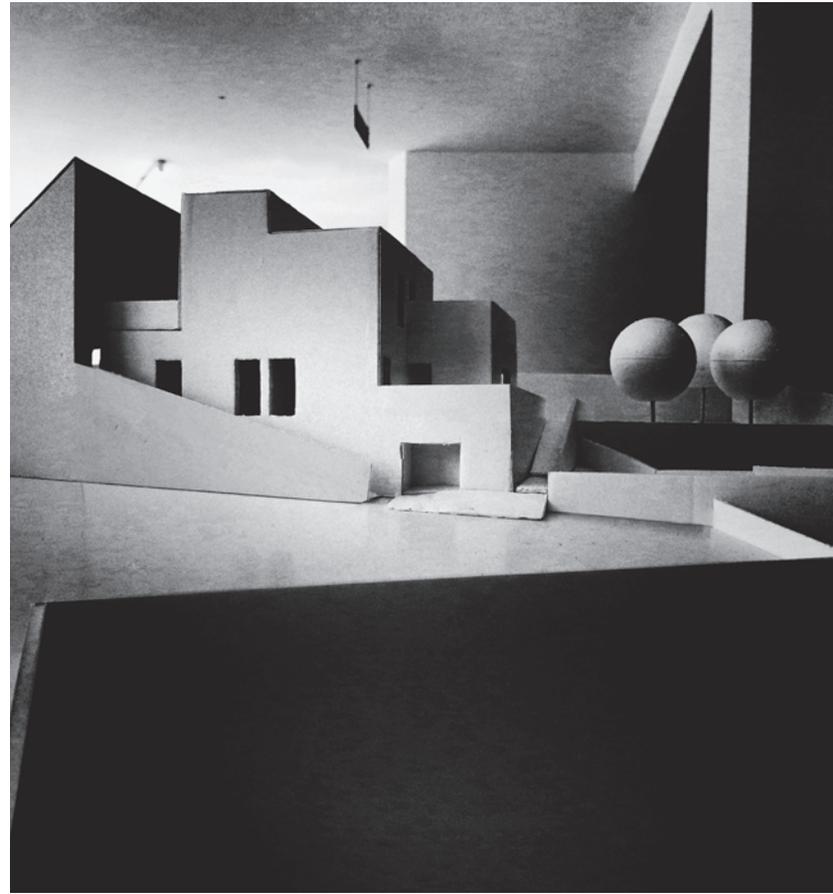
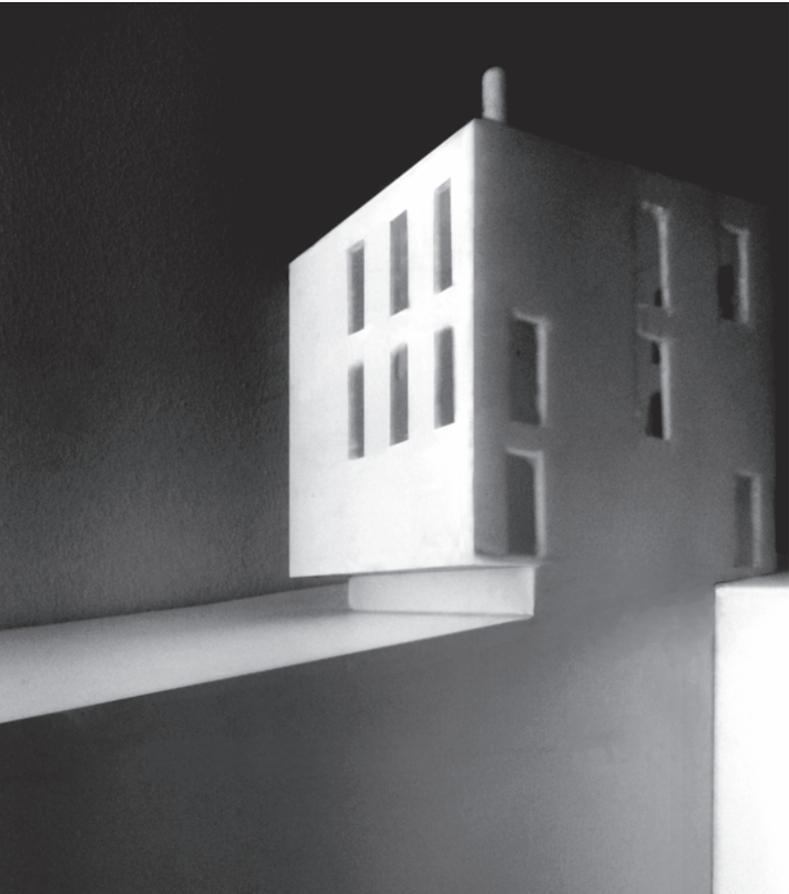
L'abitazione da progettare è quella di un immaginario custode della sede del corso di laurea.

Collocazione: essa deve sorgere nell'area tra il cancello carrabile, e le scale del corpo "C". Programma domestico: la casa è pensata per un *single*, ma può anche ospitare due persone.

Per rendere più reale il rapporto col committente, ho spesso chiesto ad alcuni amici di venire in aula a fornire e illustrare agli studenti dei programmi domestici di propria invenzione. Inoltre, prima che gli studenti comincino l'esercizio, ho prodotto in aula, nel corso di sei ore e *senza rete*, il progetto di una casa dal

pagina seguente  
E. Puleo,  
modello della casa  
del custode della  
Facoltà

V. Melandi,  
modello della casa  
del custode della  
Facoltà



programma domestico differente, ma insediata nello stesso luogo. Gli studenti seguono su schermo lo svolgersi del progetto, mentre questo è ripreso da una telecamera, col mio commento in diretta di ogni passaggio effettuato.

Protocolli di rappresentazione: per la migliore descrizione del progetto, si sono fornite e illustrate agli studenti alcune procedure e regole capaci di disciplinarne la rappresentazione.

### **Obiettivi didattici del laboratorio e sua strumentazione teorica di base**

Obiettivo del laboratorio è di lavorare nella varietà e ricchezza, ma insieme unità e legame, delle specificità che contribuiscono alla formazione del progetto, in modo che lo studente riesca a intuirne la complessità attraverso la selezione di un numero ristretto di questioni, capace però di indurre una catena di effetti. Gli elementi di teoria impartiti nell'ambito del laboratorio, hanno il compito di individuare e descrivere tali questioni e i nodi principali attraverso cui l'architettura si è costituita come disciplina dotata di specificità. La trattazione si avvale anche della descrizione di opere di maestri e/o del commento di loro testi significativi.

Le questioni concettuali e gli elementi di teoria sono trattati in lezioni *ex cathedra*, con i seguenti oggetti:

- le sequenze spaziali in relazione alle necessità funzionali e organizzative;
- la distribuzione dello spazio; spazio e involucro spaziale;
- spazio e involucro;
- nozione di forma; operabilità della forma;
- tecniche di formalizzazione;
- modi di composizione delle forme;
- gli strumenti e le tecniche della composizione architettonica;
- composizione e progettazione;
- processualità del progetto;
- il linguaggio;
- l'espressione linguistica in architettura;
- storia e attualità dei linguaggi dell'architettura;
- la figura;
- figurazione dell'architettura;
- tecniche della immaginazione;
- il significato in architettura;
- la dotazione di senso;
- tecniche della dotazione di senso;

- nozione di struttura;
- relazioni tra struttura e forma in architettura;
- approccio intuitivo alla invenzione strutturale;
- nozione di tipo; tipo funzionale e tipo formale;
- natura culturale dell'architettura;
- l'unità del reale;
- la *perdita del centro*;
- orientamenti dell'architettura nella contemporaneità.

A conclusione del laboratorio lo studente deve avere acquisito familiarità con l'idea di processo progettuale e deve saperne governare lo sviluppo nell'ambito di un'applicazione dotata di un programma di limitata complessità.

### **Bibliografia essenziale**

Vittorio Gregotti, *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano 1966.  
Vasilij Kandinskij, *Punto linea superficie*, Adelphi, Milano 1968.  
Le Corbusier, *Une petite maison*, edizione italiana a cura di Bruno Messina, Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC) 2004.  
Bruno Taut, *Una casa di abitazione* (1927), Franco Angeli, Milano 1992.

### **Note**

<sup>1</sup> La rappresentazione della topografia, realizzata con tecnica libera di colorazione, contempla l'uso di curve di livello, con andamento ed equidistanze liberamente determinati. La scala consigliata è compresa tra 1:5000 e 1:25000.

<sup>2</sup> Serie *Ultramobile*, a firma di artisti come Man Ray e Sebastian Matta. Il carattere degli oggetti, surreale e ironico, e le loro suggestioni fanno parte dei materiali di progetto.

<sup>3</sup> Essa elenca alcuni luoghi da osservare, quali oggetti di prospettiva mirata, e altri disponibili a sopportare un intervento, oltre che spazi a loro prossimi, disponibili ad altre attenzioni di progetto.

<sup>4</sup> Il contesto è la pertinenza esterna della sede del corso di Laurea. La conoscenza acquisita della *Petite Maison* consente di dar peso al suo orientamento, alla vista suggestiva attraverso la finestra a nastro, alle sequenze spaziali interne, mentre il nuovo contesto può indurre alcune perdite nelle relazioni, cui far fronte tramite le differenti risorse della topografia circostante.



# Progetto di un'abitazione unifamiliare

Gaetano Cuccia

## Premessa

Introdurre gli studenti di primo anno alla pratica dell'architettura implica un atto di confutazione dell'idea della disciplina presumibilmente basata su informazioni convenzionali e generalizzate, che conduce a porre in subordine la complessità del progetto di architettura, la conoscenza e il controllo delle tecniche messe in atto nel procedimento e l'ineludibilità dei presupposti teorici che ne sostengono le ragioni, a favore di operazioni *razionalmente infondate*.

Per fare ciò occorrerà esporre le ragioni per cui l'architettura sia da intendersi come una *scienza*, esito d'esperienza pratica e di fondamenti teorici basati, anche, sul concorso di altre discipline e sulla cognizione delle altre arti<sup>1</sup>. Si proverà a dimostrare, verificandone l'incidenza e la portata, attraverso la lettura di progetti significativi, le tre categorie vitruviane dell'*utilitas*, della *firmitas* e della *venustas*, quest'ultima intesa come *manipolazione compositiva* delle prime due. Si dovrà dimostrare come esse siano da intendersi quali necessari e inderogabili criteri di progetto e della sua realizzazione, e come costituiscano ancora la

Laboratorio I  
di progettazione  
architettonica  
a.a. 2010-2011  
a.a. 2013-2014  
prof. G. Cuccia

Collaboratori  
A. Ciacciofera  
M. Daidone  
M. Enia  
D. Fatta  
G. Ferrarella  
G. Giannone  
L. La Spisa

premessa per un grado di *scientificità*, o meglio di capacità tecnica specifica e di qualità complessiva del risultato. Tuttavia, si annoteranno le condizioni<sup>2</sup> per cui sia in corso o è già del tutto avvenuta una trasformazione sostanziale della professione, tale da mettere in crisi alcune delle *garanzie* che l'architetto, fino a poco tempo fa, era in grado di offrire.

Si chiarirà infine, per mezzo delle lezioni, il senso di alcune parole chiave cui si attribuisce valore di concetto generale, attraverso le quali può essere compresa la realtà specifica e che, in ogni caso, stanno alla base di *teorie* di progetto cui il corso fa riferimento.

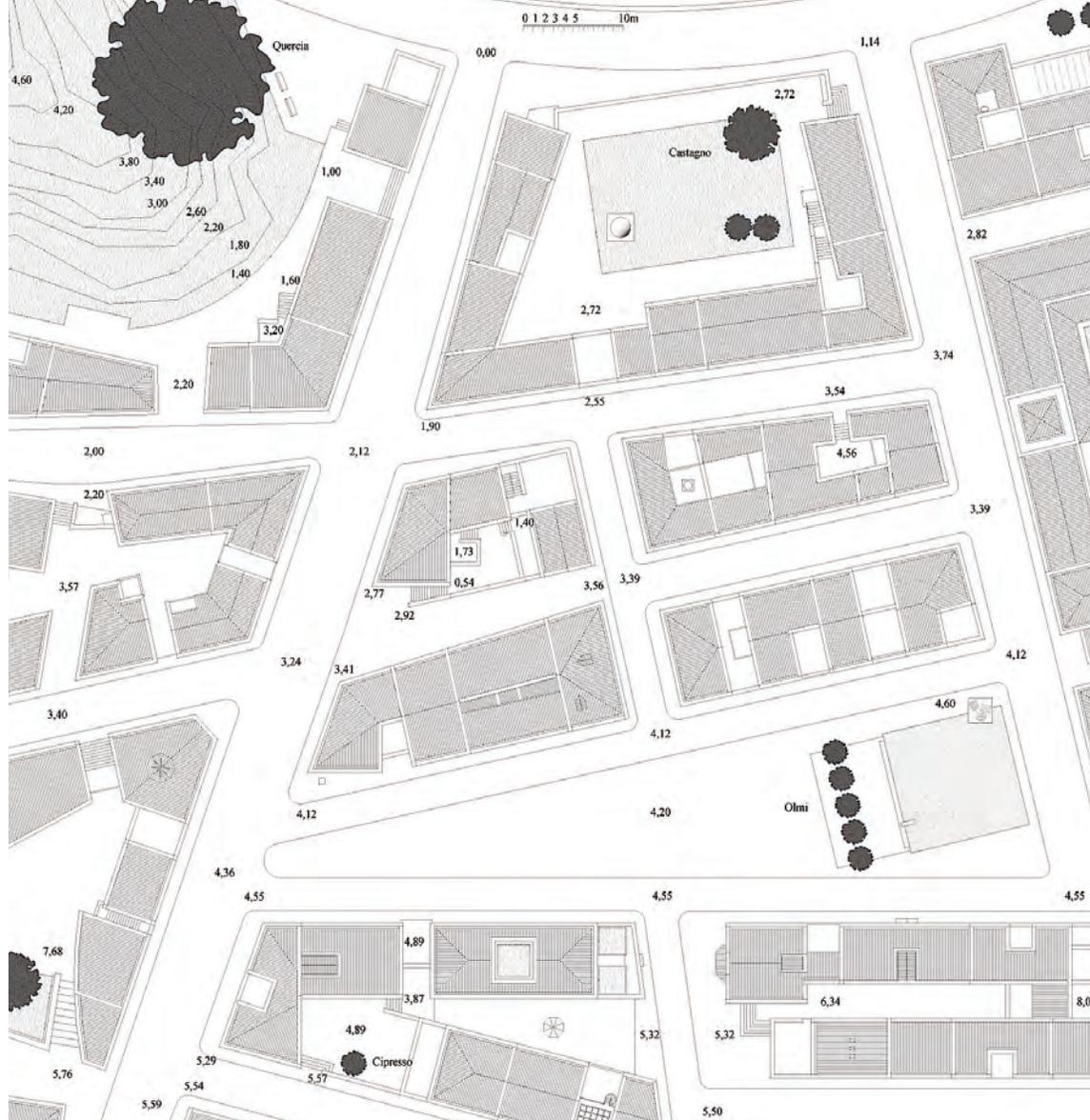
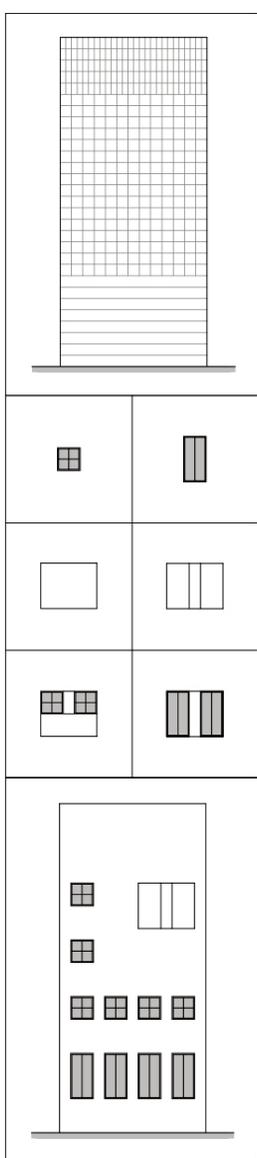
Si dimostrerà come la costruzione dell'opera architettonica si fondi su principi logici<sup>3</sup>, e derivi dallo sviluppo - per forme - di proposizioni costituite da quegli aspetti *compositivi, storici, tipologici, distributivi*, desunti dal corpo disciplinare teorico e pratico, che - tutti insieme - rappresentano la materia stessa da elaborare.

pagina seguente  
Schema del secondo  
esercizio

Planimetria del luogo  
di progetto

### **Metodologia didattica**

Si estrarranno, dalla grande varietà e ricchezza dei *materiali* che contribuiscono alla formazione del progetto, alcune questioni, allo



scopo di renderle più chiare e facilmente comprensibili, per poi tornare - dentro il progetto - a costituire materiale imprescindibile di una realtà molto più articolata.

Ognuna delle operazioni condotte è accompagnata da riflessioni guidate, da tradurre in forma scritta, al fine di innescare dei ragionamenti collettivi alla conclusione di ogni elaborazione.

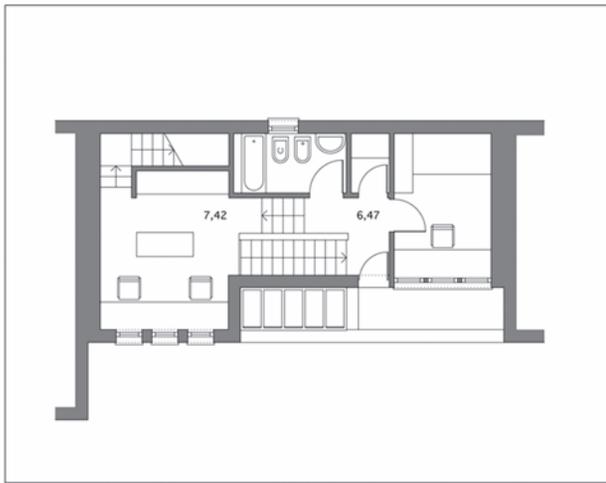
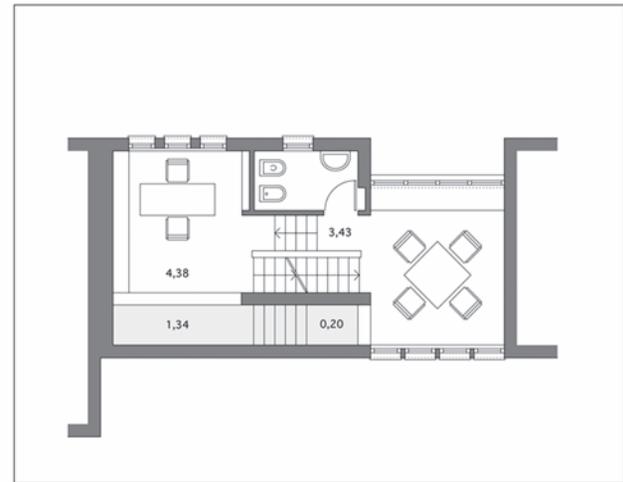
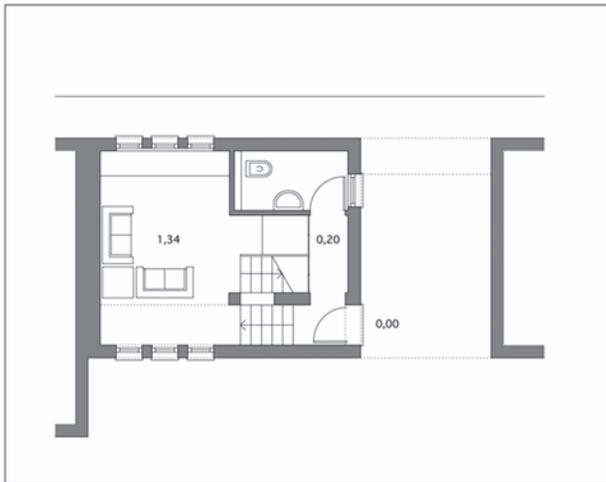
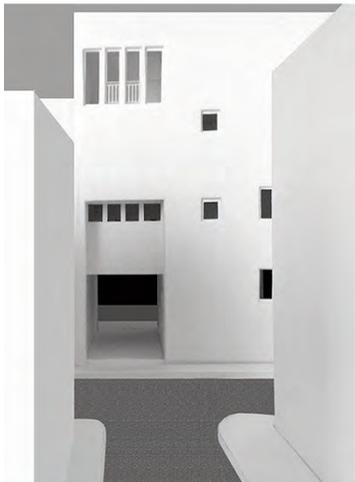
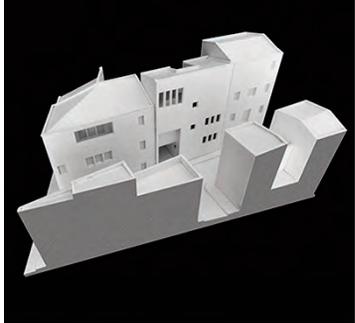
In una fase intermedia del corso - prima dell'inizio dell'elaborazione di progetto - gli studenti vengono sottoposti a una prova intermedia sui testi indicati in bibliografia, allo scopo di verificare l'apprendimento teorico indispensabile a ogni ipotesi di modificazione della realtà.

### **Obiettivi formativi**

A conclusione del laboratorio lo studente dovrà avere acquisito familiarità con l'idea di processo progettuale e dovrà saperne governare lo sviluppo nell'ambito di un'applicazione dotata di un programma di limitata complessità.

Dovrà anche avere acquisito il concetto di tipo mediante il quale riconoscere assetti spaziali e organizzativi di abitazioni isolate e in forma aggregata.

Dovrà avere imparato a descrivere le *ragioni* del progetto mediante il disegno e la circostanziata esposizione sia del processo messo



in atto sia della fondatezza delle soluzioni.

Dovrà infine essere consapevole del progetto di architettura come operazione critica complessa, capace di fornire risposte a bisogni concreti, dentro un processo di elaborazione collettiva.

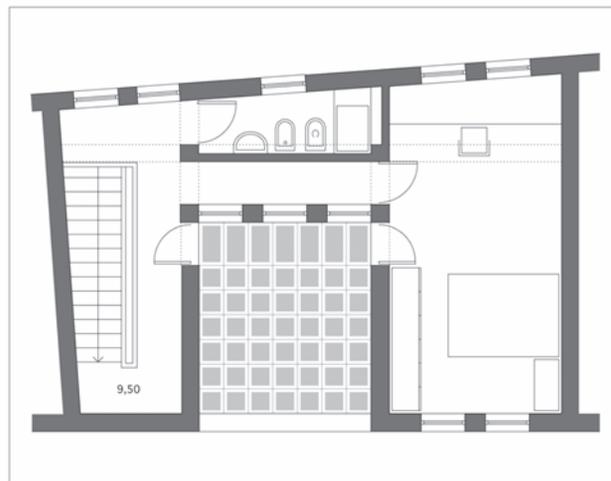
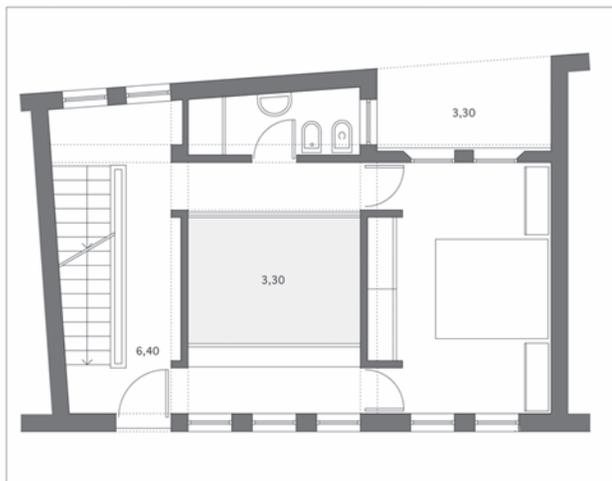
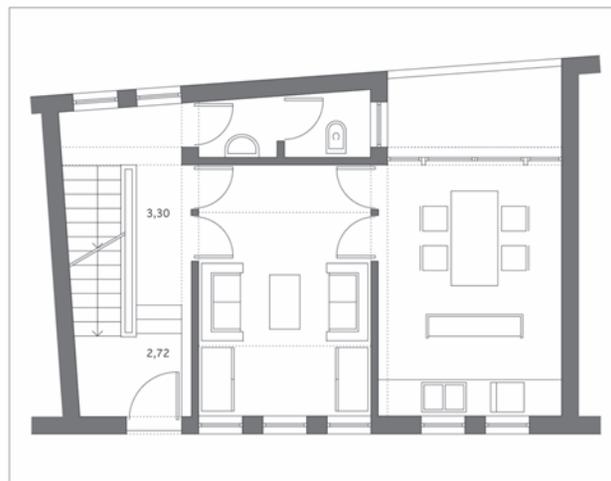
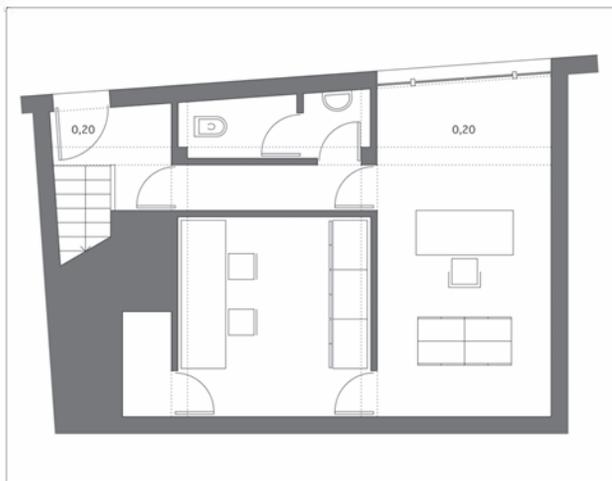
### **Struttura del corso**

Il corso si svolge in due fasi.

La prima, che si protrae per tutta la durata del primo semestre, è costruita su alcune lezioni di carattere teorico tendenti a delineare un ambito di conoscenza di base di alcuni aspetti della *composizione* pensata come «tracciato preciso, concepito nella mente»<sup>4</sup>, presupposto esatto della costruzione. Durante questo tempo gli studenti sono impegnati negli esercizi seguenti.

#### 1° ESERCIZIO/*Ridisegno*

A partire dalle indicazioni bibliografiche specifiche, ciascuno degli studenti deve costruire un modello e ridisegnare alla scala 1:50 le piante, i prospetti e almeno due sezioni di una di tredici opere (realizzate), che viene loro assegnata. A completamento dell'esercizio si deve anche compilare una cartella relativa al progetto indagato

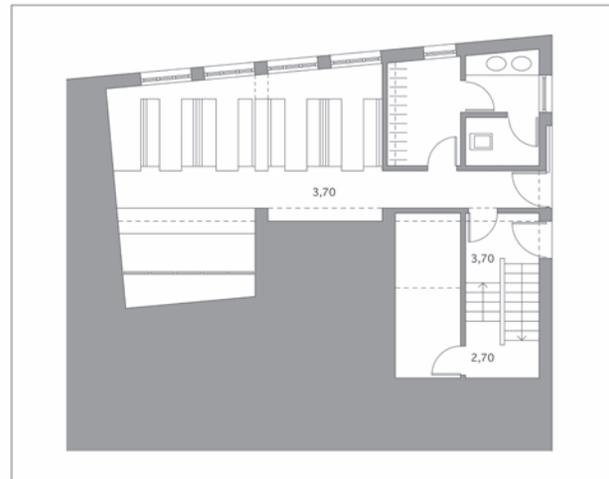
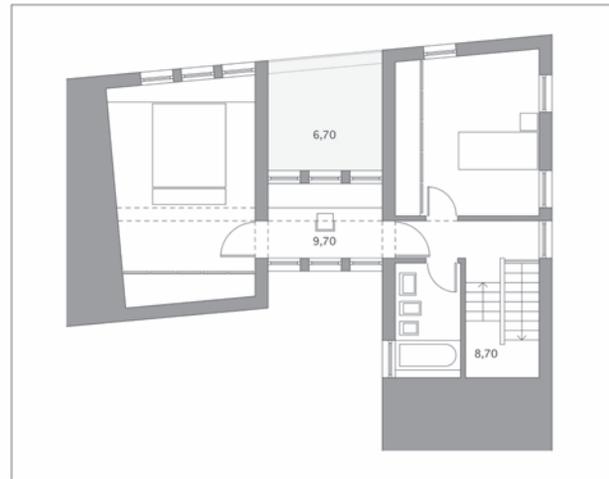
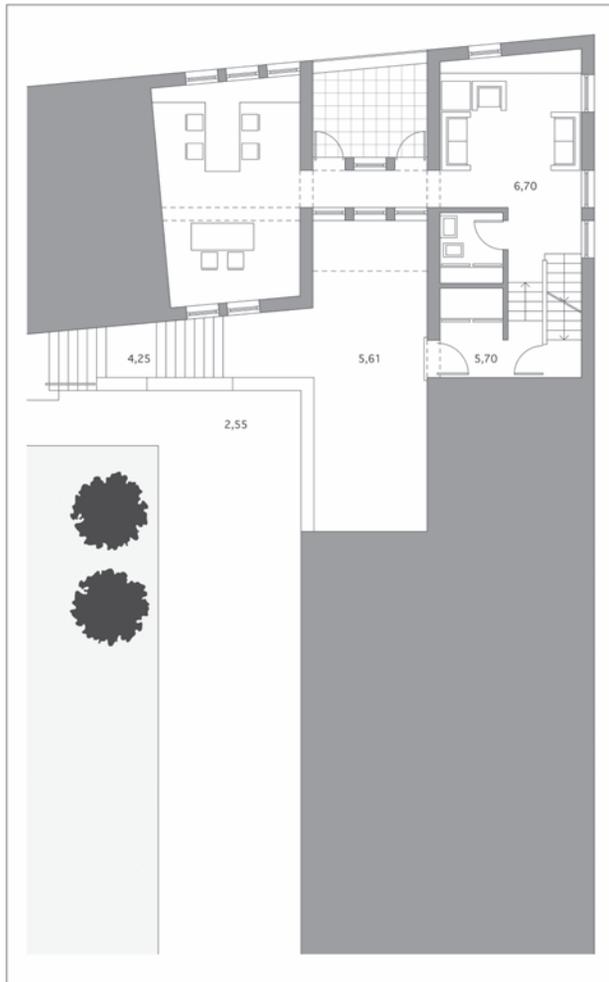
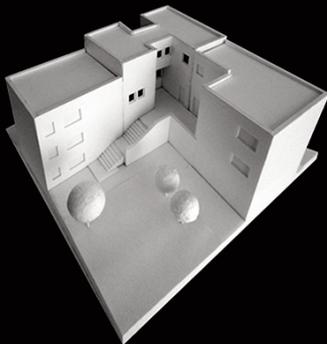
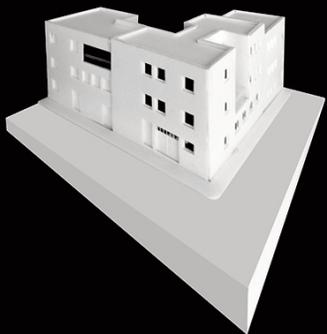


descrivendo e annotando il rapporto con il luogo, il principio compositivo, alcune note sul tipo, il rapporto fra struttura statica e struttura dello spazio, la qualità figurativa. Questo esercizio ha lo scopo di fare acquisire un corretto codice di rappresentazione e fare cogliere i nessi fra la concretezza dell'architettura e il disegno di essa, fare comprendere la necessità di studiare l'architettura dei Maestri e di assumerla come referente delle proprie elaborazioni, fare estrarre e apprendere da opere di valore riconosciuto i principi su cui fondare le proprie operazioni di progetto.

## 2° ESERCIZIO/*Comporre nel piano*

È data una parete di dimensioni 13a x 29a. In essa sono individuate tre fasce orizzontali che identificano un basamento, un campo intermedio e una cornice.

Si deve elaborare il disegno di due prospetti, secondo principi ordinatori facilmente descrivibili, utilizzando sei aperture quadrate di lato 2a, quattro rettangolari di larghezza 2a e altezza 4a, più un'altra apertura da scegliere fra le ulteriori quattro proposte di larghezza 5a e altezza 4a.



Attraverso l'esercizio s'intende far riflettere sui concetti di centro e margine, vuoto e pieno, concentrazione e diradamento, ritmo e cadenza, modularità, asse, simmetria e sue variazioni.

### 3° ESERCIZIO/*Dal piano allo spazio*

La planimetria parziale di una *città immaginata* estesa metri 120x120 costituisce la base per l'ultimo esercizio del semestre e la premessa all'elaborazione finale del laboratorio.

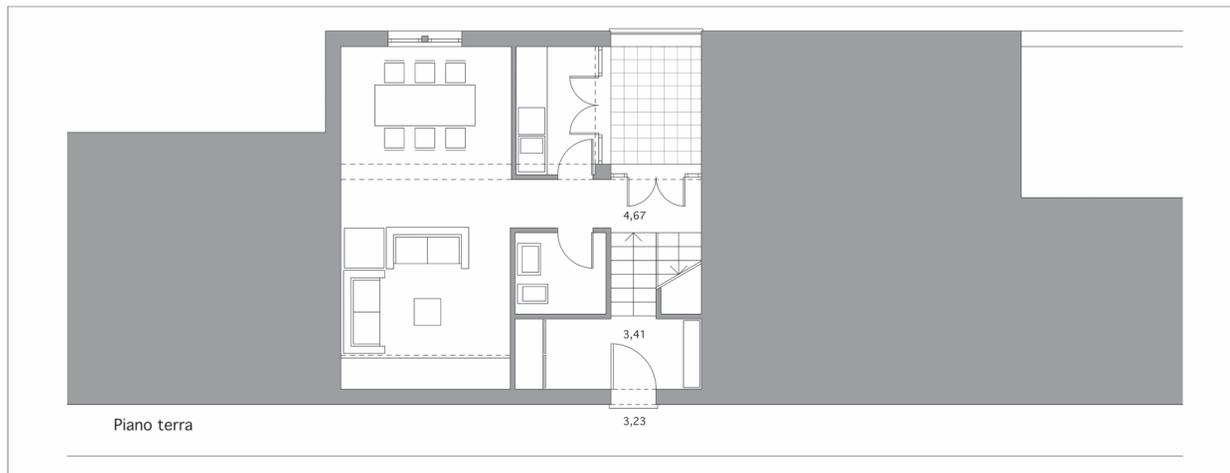
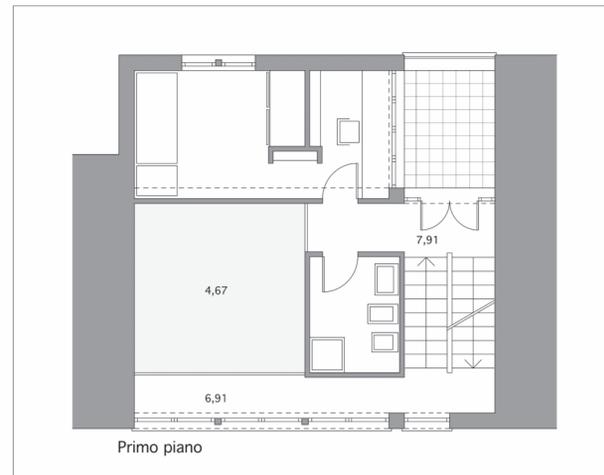
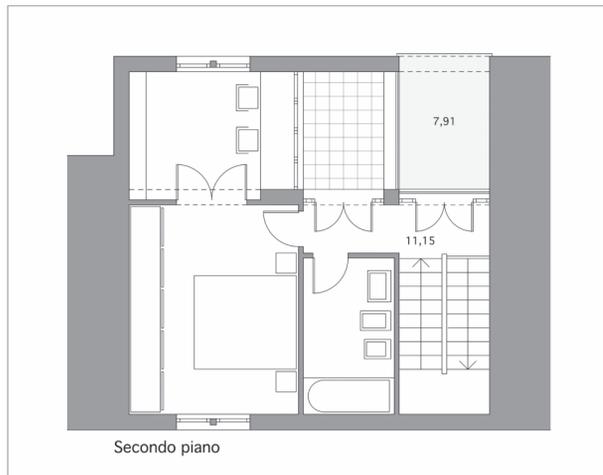
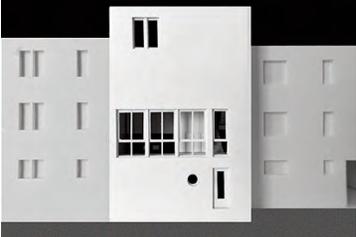
A partire dalla planimetria data, da cui devono essere estratti criteri di aggregazione e indicazioni sui tipi abitativi, si disegna un'ipotesi di tutti i fronti e si costruirà un modello dell'intera area.

Queste operazioni sono condotte come esercitazione preliminare di gruppo da tutti gli studenti del corso.

Una volta definite, esse divengono dati di confronto con il progetto di abitazione unifamiliare che ciascuno degli studenti affronta individualmente per tutta la seconda fase.

### **Esiti del corso**

Seppure con vari gradi di approfondimento e con esiti differenti ma paragonabili, gli studenti sono stati chiamati a costruire un progetto dicibile. Ciascuno di loro ha saputo, in modo



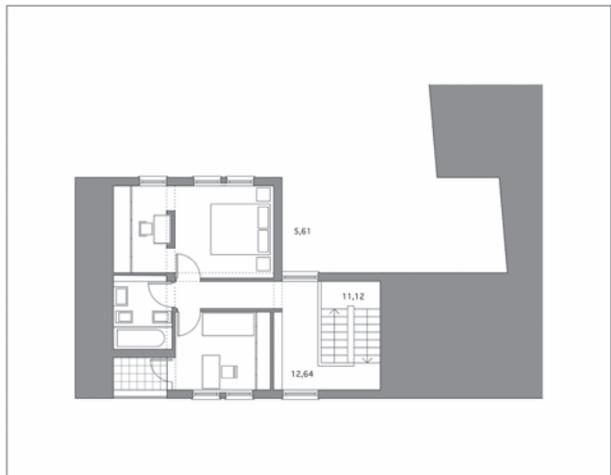
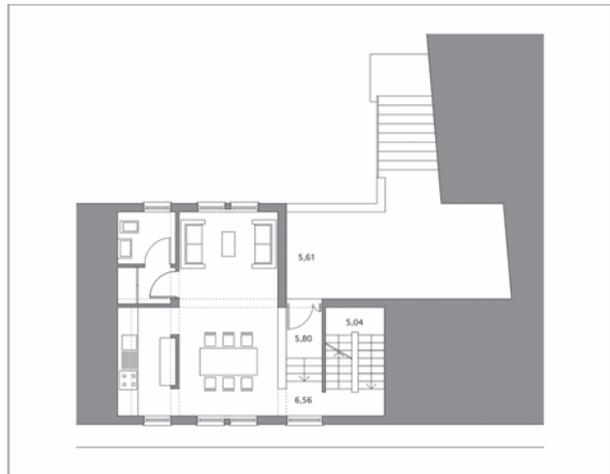
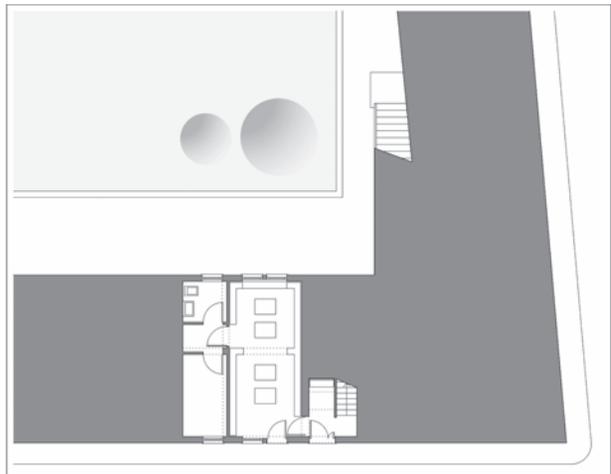
circostanziato, descrivere le ragioni del proprio lavoro, spiegarne il senso, produrre un veloce disegno sintetico capace di esplicitare il rapporto fra le parti, le relazioni con il luogo e la sua - spesso articolata - conformazione.

Hanno saputo definire assetti strutturali statici chiari e valutarne l'impatto rispetto allo spazio.

Non hanno tralasciato di tenere sempre presente la resistenza della materia e le implicazioni concrete che la sua messa in forma pone, formulando in alcuni casi ipotesi di dettaglio che, seppure affrontate con innocente freschezza, hanno riflettuto su questioni che tuttavia altrove potranno diventare centro di una più complessa elaborazione.

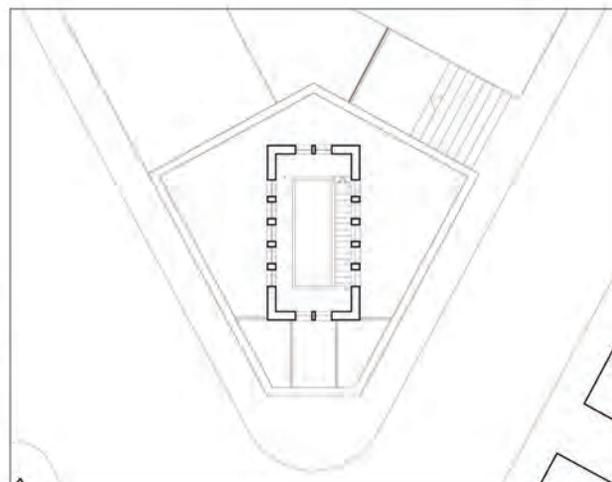
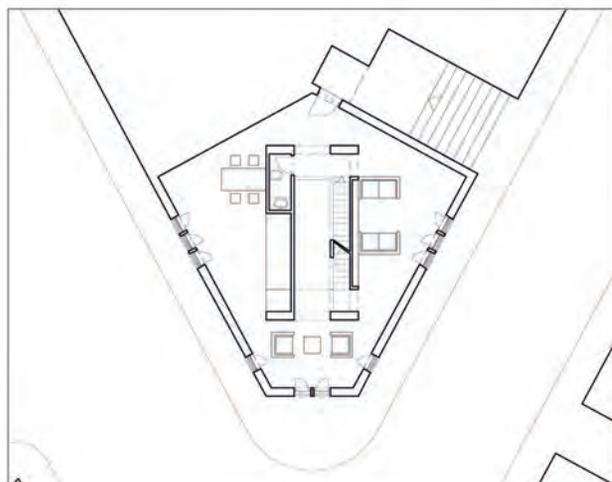
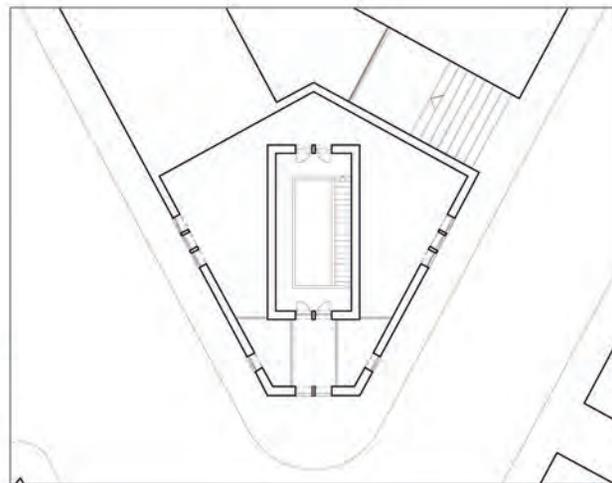
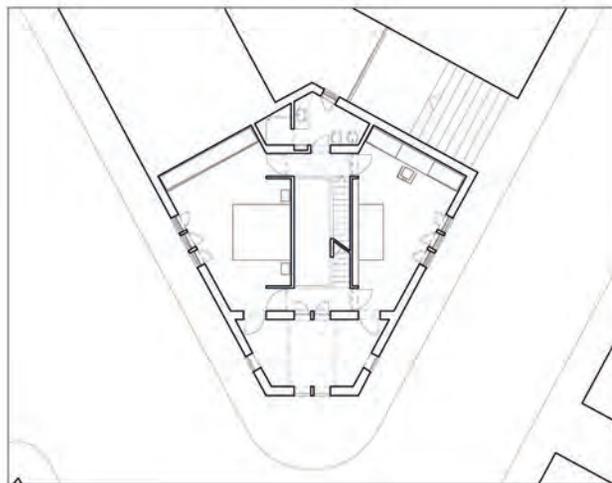
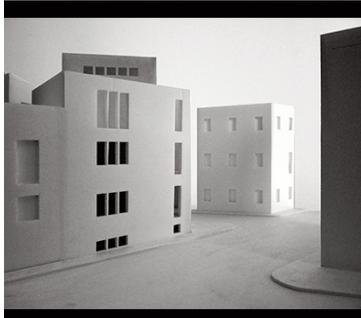
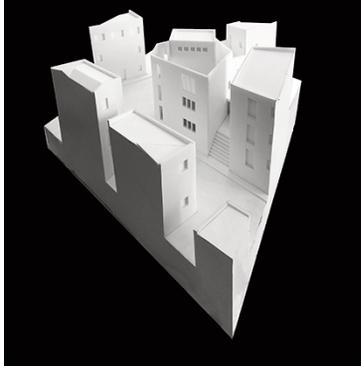
Nessuno si è lasciato tentare da facili cedimenti a gesti *alla moda* che uno studente di primo anno, per emulazione o ingenuità, potrebbe essere stato tentato di mettere in atto.

Ciascuno studente è stato in grado di descrivere il proprio progetto a partire da altri progetti (anche lontani nel tempo e nello spazio), e ha manifestato in maniera chiara la sua adesione a una *famiglia spirituale*, disponendosi tuttavia a rimettere in discussione questa appartenenza, per accumulo di esperienze differenti, confrontando altre posizioni,



riflettendo e progettando senza dimenticare che ogni elaborazione senza fondamento teorico è solo puro esercizio formale e ogni teoria che non cerchi conferma in una sperimentazione dubbiosa, rischia di diventare dottrina dogmatica e ingabbiare quanti la praticano in posizioni settarie.

pagina seguente  
*S. La Puma, disegni e  
modello di progetto*



### Bibliografia essenziale

*Architettura come modificazione*, numero monografico di «Casabella» n.498-499, gennaio-febbraio 1984.

Carlos Martí Arís, *Silenzi eloquenti*, Christian Marinotti, Milano 2002.

*I terreni della tipologia*, «Casabella» n.509-510, gennaio-febbraio 1985.

Henri-Joseph Focillon, *La vita delle forme* seguito da *Elogio della mano*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2002 (1<sup>a</sup> ed. 1943).

Adolf Loos, *Parole nel vuoto (Ins Leere gesprochen + Trotzdem)*, Adelphi, Milano 2007 (1<sup>a</sup> ed. 1921, 1931).

Heinrich Tessenow, *Osservazioni elementari sul costruire*, Franco Angeli, Milano 2008 (1<sup>a</sup> ed. 1916).

### Note

<sup>1</sup> A proposito si veda il I libro del *De Architectura* di Vitruvio, traduzione di Luciano Migotto, Edizioni Studio Tesi, 1990. Un'interessante riflessione sul tema generale delle connessioni fra le arti e la scienza, è sviluppata nel libro di John D. Barrow, *L'universo come opera d'arte*, Ed. Rizzoli, 1997.

<sup>2</sup> Cfr. E. Vittorini, *Si può tradurre il Partenone?*, in Id. *Diario in pubblico*, parte quarta 1948-56, Einaudi, 1980 (prima ed. Bompiani 1957).

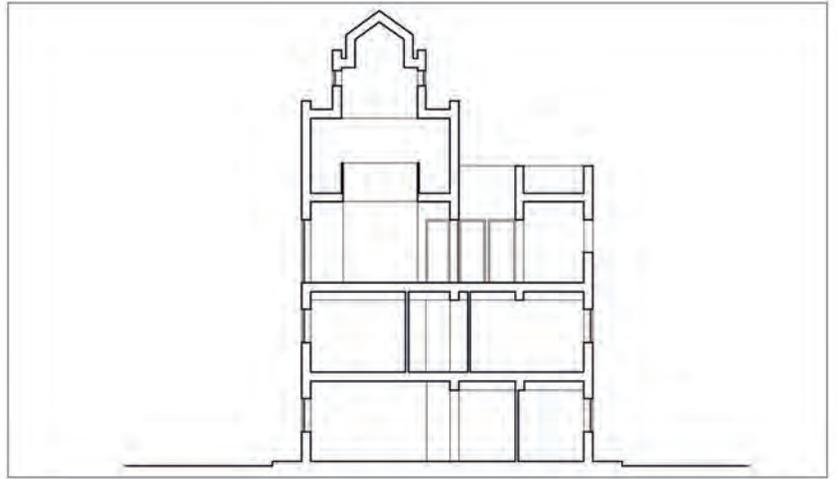
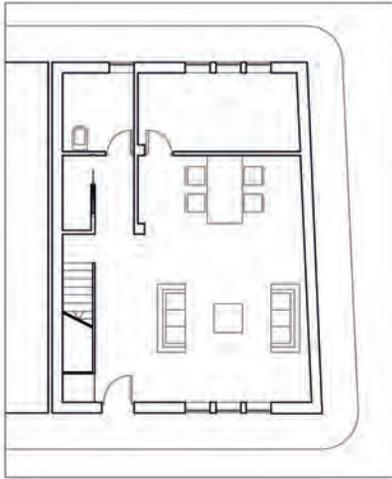
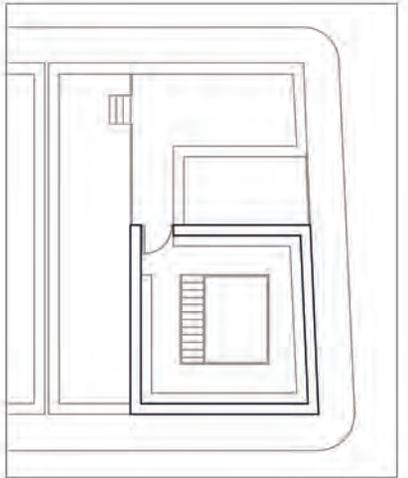
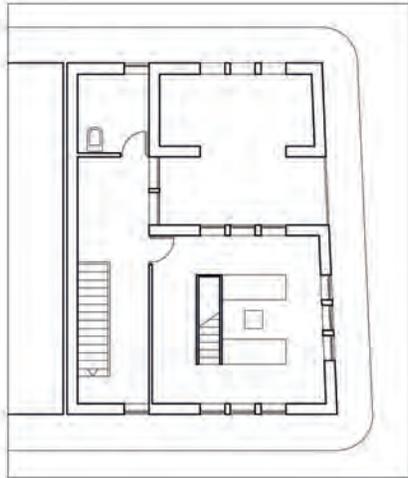
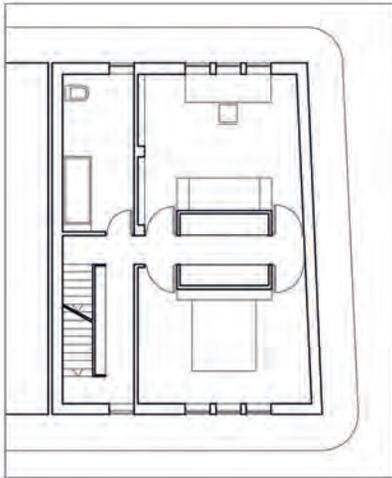
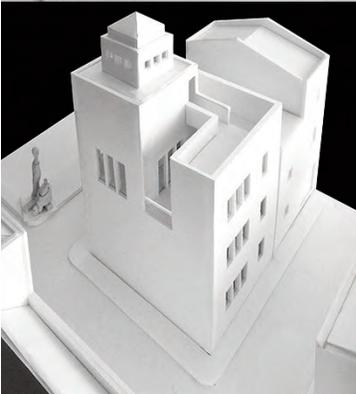
<sup>3</sup> Si riporta testualmente una definizione tratta da Paolo Berdini, *Introduzione a Colin Rowe, Matematica della villa ideale e altri scritti*, Zanichelli, Bologna 1993, pag. XXVI. «Composizione è l'insieme dei principi che fanno capo a un comune denominatore formale [...], estratto da quegli esempi del passato e del presente che presentino una qualità omologata come composizione corretta [...]».

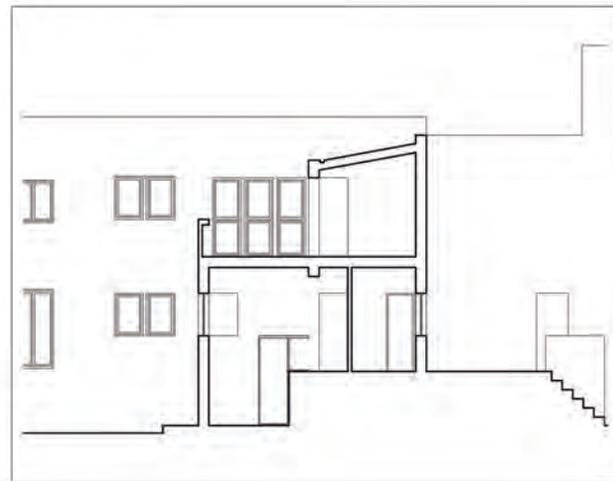
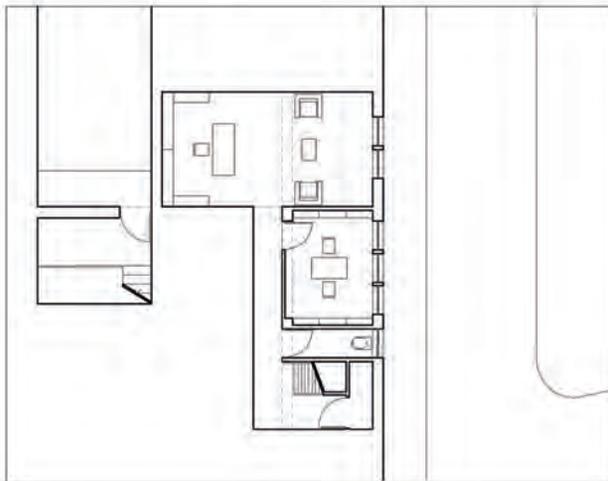
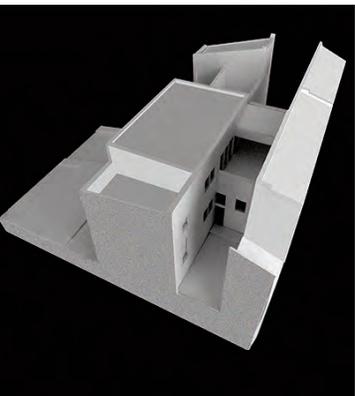
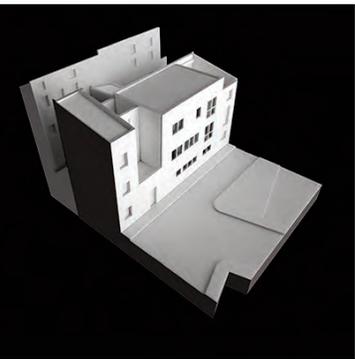
<sup>4</sup> Per chiarire il senso della proposizione si rinvia a quanto afferma Leon Battista Alberti nel suo trattato *De Re Aedificatoria* nella traduzione di Giovanna Orlandi, annotata da Paolo Portoghesi, Edizioni Il Polifilo, Milano 1989.

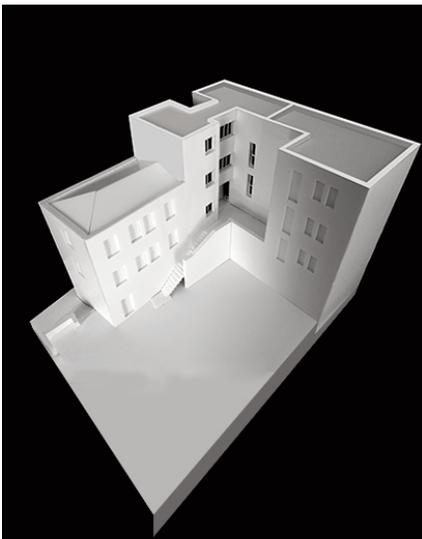
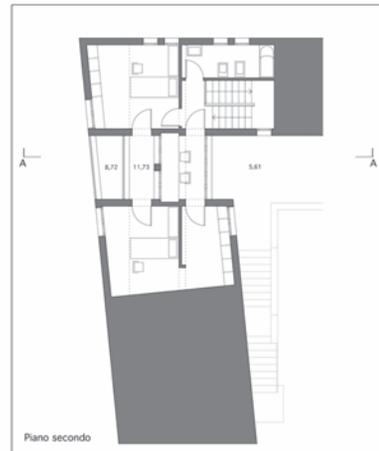
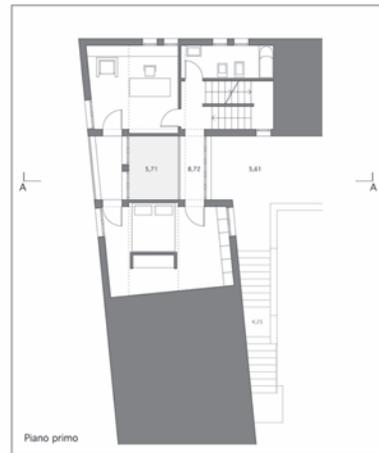
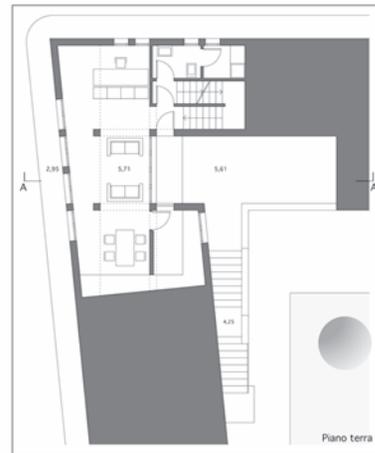
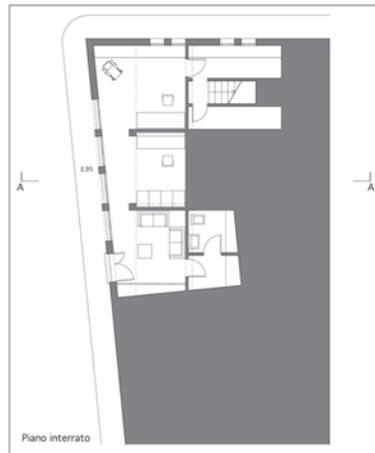
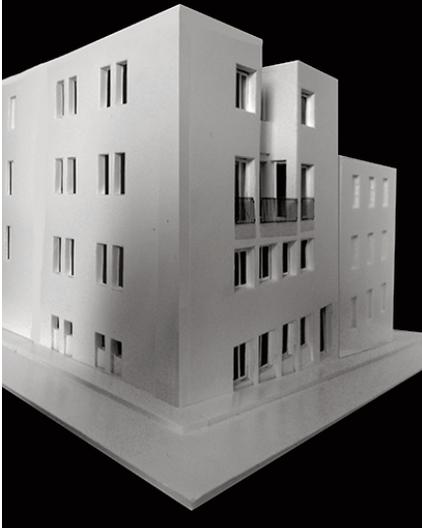
pagine seguenti  
A. M. La Sala,  
disegni e modello  
di progetto

S. Martorana,  
disegni e modello  
di progetto

D. Restivo, disegni e  
modello di progetto









# Come abitiamo?

*Giuseppe Marsala*

## **Premessa**

La questione dell'abitare attraversa da sempre la ricerca architettonica e ne costituisce la radice stessa, poiché affronta un'esigenza primaria degli uomini. Tuttavia questo tema ha conosciuto diverse variazioni ed applicazioni, costituendosi nel '900 come questione disciplinare ed al tempo stesso politica. Dopo le ricerche sull'abitazione del moderno, il tema dell'abitare ha conosciuto una stagione di crisi coincidente con la crisi dei modelli abitativi e delle idee di città a cui essi ambivano e con il fallimento<sup>1</sup> delle grandi promesse dell'architettura residenziale collettiva. Rispetto ai grandi *exempla*<sup>2</sup> - che hanno costituito al tempo stesso la frontiera e la caduta delle utopie dei moderni<sup>3</sup> - la cultura architettonica contemporanea esprime una produzione articolata e variegata che non sembra derivare da pre-costruzioni teoriche, ma piuttosto da ordini del giorno sempre più variabili e differenziati. Attraverso una semplificazione, potremmo dire che se le formulazioni dei moderni ambivano allo standard di un'architettura e ad una città espressioni di un'uguaglianza tra gli uomini - espressione diretta della organizzazione fordistica del lavoro - l'abitare contemporaneo

Laboratorio I  
di progettazione  
architettonica  
a.a.2013-2014  
prof. G. Marsala

Collaboratori  
M. Ingrassia  
F. Tutino  
D. D'Alessandro  
F. Mancuso  
E. Palumbo  
A. Vezzi

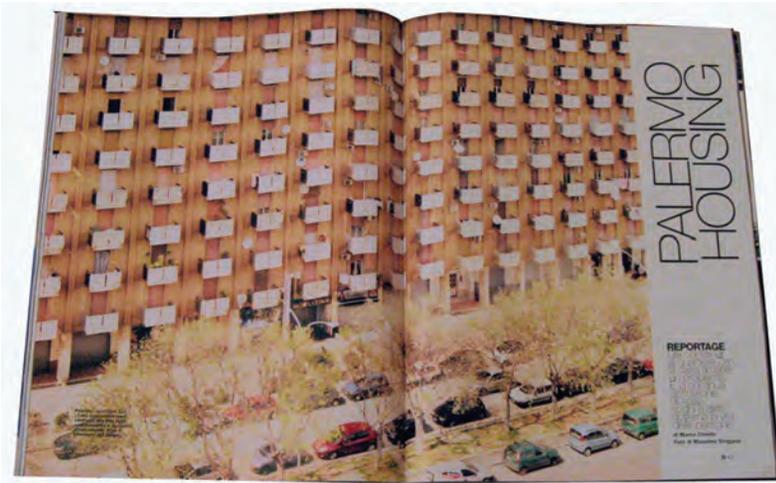
sembra seguire rotte in cui la differenza e la dimensione individuale prevalgono, in ragione di una società espressione di un ordine sempre più complesso, variabile, incerto. Tale condizione, che ha visto la trasformazione della società di massa in *totalità sparpagliata* per dirla con Jean Luc Nancy<sup>4</sup>, impone alla cultura architettonica uno sforzo di comprensione e traduzione in spazi delle nuove forme dell'abitare contemporaneo<sup>5</sup>.

Appare necessaria, dunque, l'elaborazione di nuovi paradigmi capaci di descrivere e trascrivere architettonicamente tali nuove forme. Appare altresì necessaria la formulazione della domanda: come abitiamo? In quale modo (e se) i modelli architettonici nei quali vive la grande maggioranza dei cittadini europei rispecchiano i mutamenti in atto? In che modo noi stessi possiamo (e dobbiamo) costituirci come testimoni diretti di questi mutamenti? Quali dei nostri usi e comportamenti quotidiani di oggetti e spazi possono essere indizi per un nuovo ed aggiornato programma architettonico per l'abitare contemporaneo?

L'esperienza didattica del laboratorio, dunque, muove a partire da questa formulazione e dal coinvolgimento diretto degli studenti in questa indagine. Essa si muove nel solco di una tradizione didattica fondata su una sequenza di esercizi volti: alla conoscenza dello

pagina seguente  
*Totalità  
sparpagliata.  
Rivisitazione  
dell'opera Golconda  
di René Magritte*

*Edilizia PEEP a  
Palermo*



# PALERMO HOUSING

## REPORTAGE

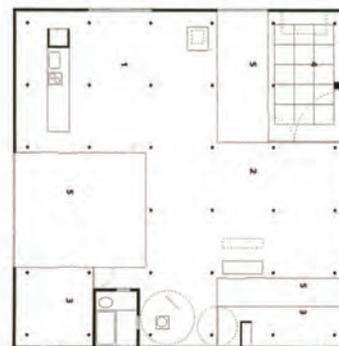
IL RENDIMENTO  
DEI QUARTIERI  
PUBBLICI  
E LA  
SOSTENIBILITÀ  
DEI QUARTIERI  
PUBBLICI  
IN  
CANTIERE  
DI  
MILANO  
SILVANO  
SERRAVALLO



Archetipi 1. Antonio di Pietro Averlino detto il Filarete: Adamo si ripara dalla pioggia

Archetipi 2. Capanna. Marc-Antoine Laugier, Frontespizio di Essai sur l'architecture, Paris 1755





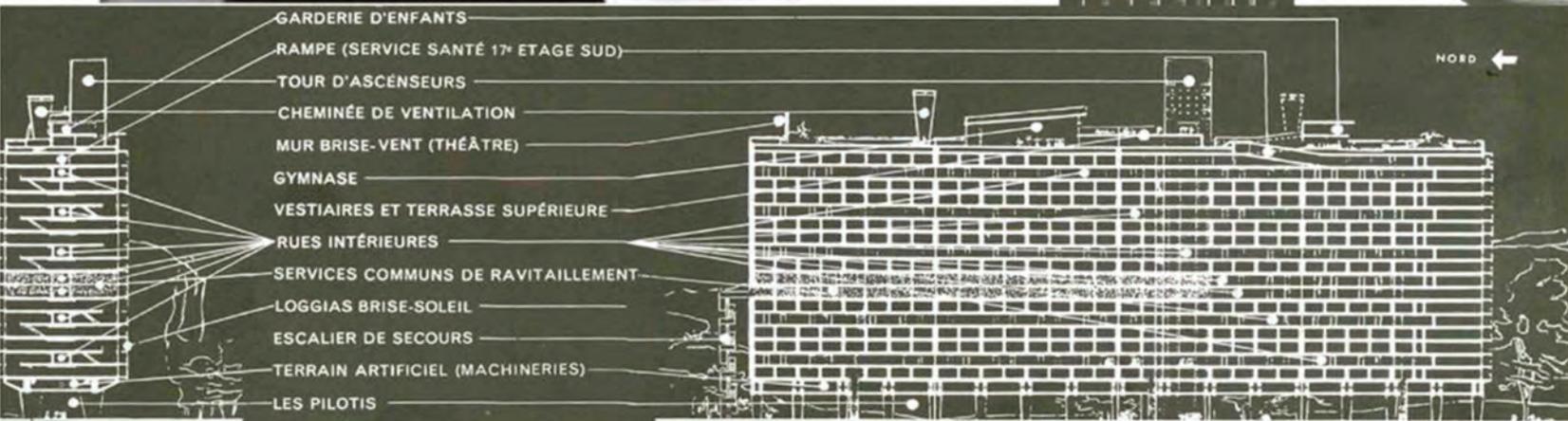
*Archetipi rivisitati:  
 Casa Abito, Studio  
 Acconci, Unbruffla,  
 2005. Capanna, MVRDV,  
 Bent House,  
 New Orleans.  
 Casa sull'albero,  
 Lacaton e Vassal,  
 Maison a Cap Ferret,  
 1998. Casa a corte,  
 SANAA, Weekend house,  
 Usui-Gun, 1999*

spazio domestico e al ridisegno critico di esempi del moderno e del contemporaneo; all'esplorazione di nessi formali e geometrici astratti; all'osservazione diretta delle nuove pratiche e delle nuove domande dell'abitare del nostro tempo.

### **Metodologia didattica**

La metodologia didattica si fonda sulla combinazione di nozioni teoriche con l'osservazione, connessione e scoperta critica dei fenomeni della forma architettonica, operati attraverso la pratica laboratoriale.

Il laboratorio tiene altresì conto degli altri insegnamenti previsti al 1° anno, così da stimolare connessioni con quanto lo studente va apprendendo durante il percorso di iniziazione all'architettura. Questo vale, ad esempio, per il disegno architettonico e per la storia dell'architettura, i quali cenni alle discipline vengono orientati e finalizzati alle esercitazioni che strutturano il laboratorio, e alla specifica angolatura della progettazione architettonica. La metodologia didattica si fonda, dunque, attraverso la costruzione di un luogo di apprendimento in cui nozioni teoriche, esempi di antologia e pratiche di laboratorio appartengono ad un unico ambiente formativo. Il flusso di tale esperienza è



scandito temporalmente da un corpus di lezioni teoriche e da un insieme articolato di esercizi che privilegiano le connessioni tra procedimenti astratti e organizzazione concreta dello spazio architettonico.

### **Obiettivi didattici**

Lo studente al termine del percorso didattico dovrà aver acquisito strumenti, metodi e procedure per la gestione di un progetto di un organismo abitativo semplice e chiaro, dal punto di vista geometrico, volumetrico e spaziale<sup>6</sup>. Particolare importanza ha l'acquisizione di metodi e dispositivi logici ed associativi, concreti ed astratti, che conducono alla generazione della forma architettonica. A questi obiettivi si associa quello relativo all'indagine sulle nuove forme dell'abitare. Tale obiettivo coinvolge in forma diretta lo studente attraverso un esercizio di lettura critica dei suoi stessi ordini del giorno che diventa alimento e materia di manipolazione dell'esercizio progettuale conclusivo.

### **Struttura del corso**

La struttura del corso si fonda su una sequenza di 8 esercizi. Tali esercizi hanno funzione di approssimazione dello studente alla

disciplina dell'architettura. Intesi come veri e propri *solfeggi* architettonici, essi convergono in un esercizio finale di progetto di una piccola abitazione, e vengono proposti agli studenti nel seguente ordine:

1\_ Che ci faccio qui?

*Ex-tempore* scritta da svolgersi in aula all'inizio del laboratorio, in cui lo studente descrive aspettative, desideri e proiezioni rispetto all'architettura. Nella scheda, ogni studente indica anche città di provenienza e titolo di studi. L'esercizio ha un obiettivo conoscitivo dell'idea che ogni studente ha dell'architettura: un panorama interessante, sorprendente, spesso abitato da luoghi comuni, e necessario per stabilire un contatto con la docenza. Alla consegna ogni studente applica una foto di se stesso scattata a figura intera, scontornata e stampata alle scale 1:50, 1:20 e 1:10. Un modo per abituare lo studente al proprio corpo come prima unità di misura e *modulor* dello spazio architettonico.

2\_ Come abitiamo? (A memoria)

*Ex-tempore* in aula in cui ogni studente ridisegna a memoria la propria abitazione. L'obiettivo è quello di misurare da subito la capacità di disegnare a memoria ed a mano libera uno spazio architettonico e la capacità di valutare proporzioni e parti di una

casa. L'esercizio avvia una riflessione critica sul proprio modo di abitare e sui propri desideri e/o necessità abitative, che spesso differiscono dai modelli spaziali dell'abitazione di ciascuno di loro. Un interessante censimento che accelera la loro dimensione critica sulle dissonanze tra come abitiamo e come vorremmo abitare.

3\_ Come abitiamo? (Tornando a casa...)

Rientrando a casa, lo studente ridisegna a mano e in scala la stessa abitazione disegnata a memoria. L'obiettivo è sondare la capacità dello studente di gestire il disegno in scala e la padronanza degli strumenti del disegno tecnico e permette di approfondire aspetti distributivi, tipologici e costruttivi dell'abitazione.

4\_ Cinque pezzi facili. Aggregazione di pezzi di una figura geometrica semplice.

Si tratta di un esercizio libero in cui ogni studente, scegliendo tra una gamma finita di figure geometriche bidimensionali deve proporre cinque configurazioni significative, generate da una aggregazione libera e astratta di dette figure semplici. Ciascuna configurazione va fotografata ed accompagnata da brevi didascalie esplicative. L'obiettivo è quello di avviare lo studente a procedure libere ed astratte, attraverso la generazione di figure e geometrie a-funzionali.



*5 pezzi facili.  
Esercizio di  
composizione e  
aggregazione di  
figure geometriche  
semplici*

5\_ Anatomie dell'architettura 1. Lettura, ri-disegno e de-costruzione critica di 21 case di Le Corbusier.

Lettura, ri-disegno e de-costruzione sono le tre azioni tra loro correlate che hanno come campo di studio una selezione di 21 case del maestro svizzero.

L'esercizio avvia alla conoscenza critica di un autore e delle sue opere e introduce i temi e i contenuti dell'architettura del movimento moderno e il loro rapporto specifico con il tema dell'abitare.

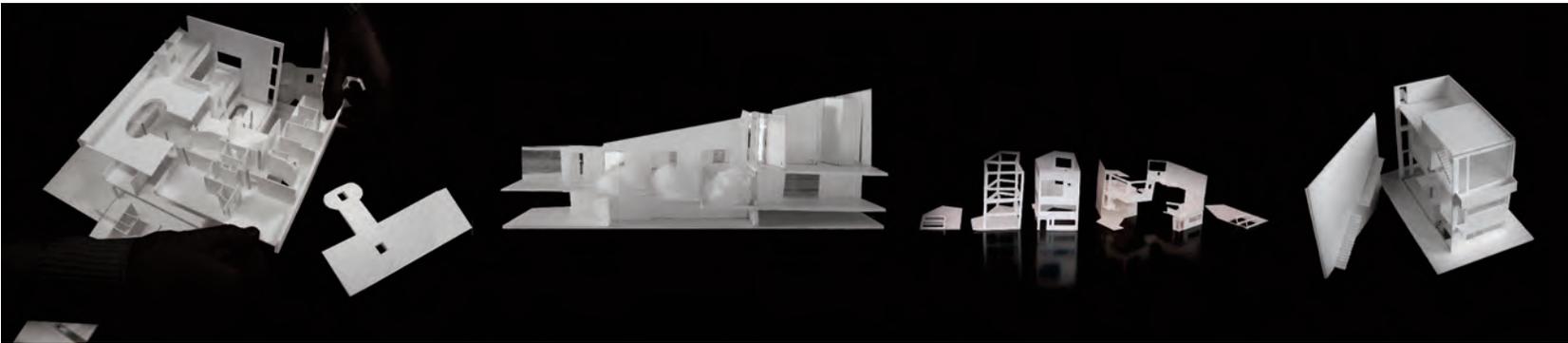
Esso, inoltre, utilizza la straordinaria capacità *didattica* di queste architetture nel fornire strumenti, tecniche e dispositivi progettuali utili alla costruzione di una cultura e di una pratica specifica del progetto di architettura.

In ultimo, esso esplora l'attitudine propria dell'architettura moderna in rapporto al tema della de-costruzione e della sua scomponibilità<sup>7</sup>.

Le azioni di de-costruzione riguardano i nuclei fisici e concettuali della casa, isolabili e descrivibili attraverso procedimenti di astrazione fondati su un insieme preciso e rigoroso di operazioni che vanno dal disegno alla costruzione di modelli, passando per rappresentazioni di *concept* scritte e disegnate. Esse riguardano

pagina seguente  
*Esiti esercizio: 21  
case di Le Corbusier*

*Esiti esercizio:  
40 case contemporanee*



elementi e relazioni quali ad esempio il rapporto tra struttura e involucro, tra interno ed esterno, i percorsi e la circolazione, le parti funzionali, il rapporto con il suolo ecc...

6\_ Anatomie dell'architettura 2. Abitare il contemporaneo.

Questo esercizio prosegue la pratica del ridisegno critico esplorando ancora il tema dell'abitare, ma stavolta attraverso lo studio ed il ridisegno critico di 40 case contemporanee, realizzate e non. Esso introduce le tematiche e i contenuti dell'abitare contemporaneo e delle sue nuove forme, proponendo un aggiornamento del percorso che ha caratterizzato le ricerche di tutto il Novecento attraverso la redazione di una piccola antologia. La selezione delle case, raccolte nell'antologia dal titolo *Abitare il Contemporaneo*, è stata effettuata anche in rapporto al valore didattico contenuto in ciascuna casa e a partire da temi come la piccola dimensione, l'interstizialità, la sostenibilità, la flessibilità, il basso costo.

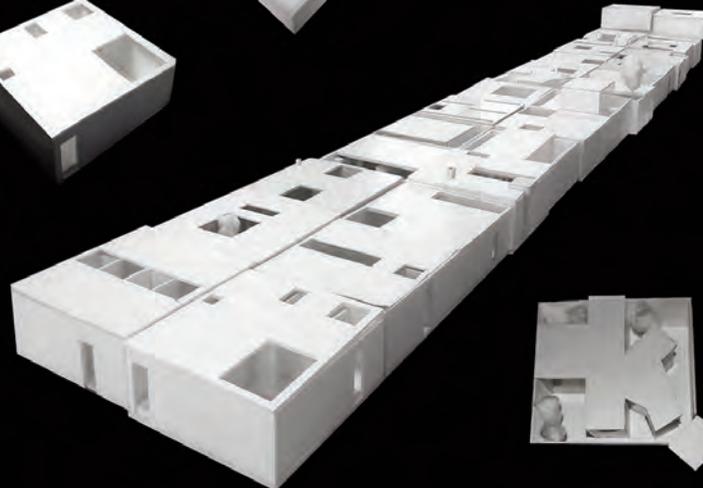
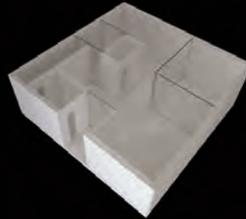
7\_ NoveXNove(XTre). Abitare il quadrato.

Si tratta del primo esercizio di composizione architettonica in cui lo studente è chiamato alla definizione di un concept progettuale entro un volume di 9x9x3 metri di altezza regolato da un sistema comune di vincoli/opportunità quali la possibilità di una sola

Antologia

## Patio house

9 esempi di case a corte



*Esiti esercizio:  
abitare il quadrato  
9x9x3*

apertura su un solo fronte e la necessità, dunque, di organizzare gli spazi intorno a patii, cortili, ecc. da cui ricevere aria e luce.

8\_ NoveXNoveXNove. Abitare il cubo

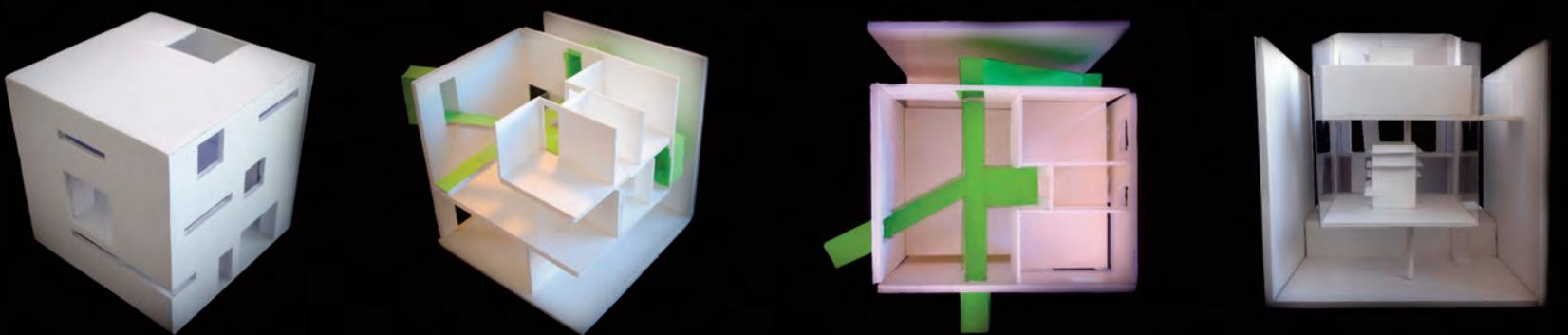
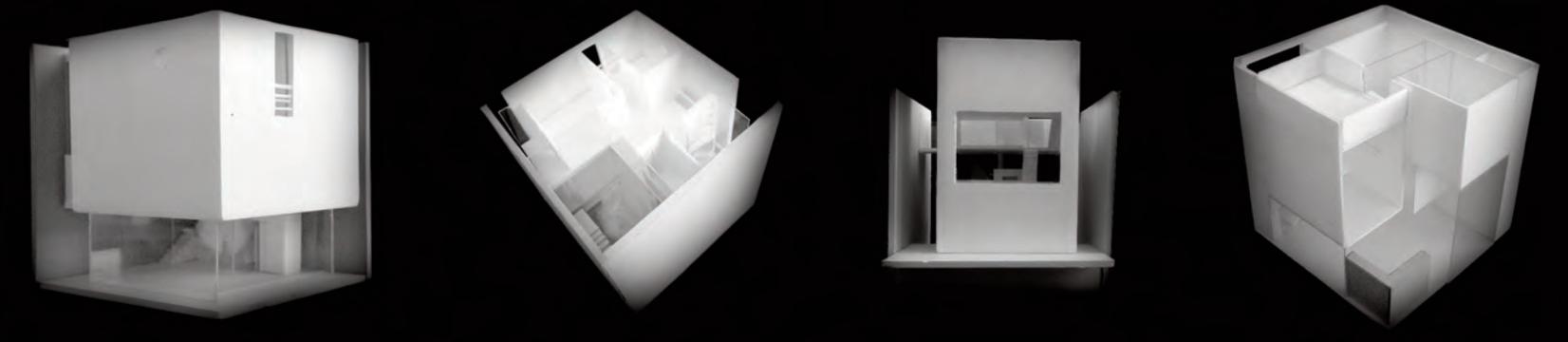
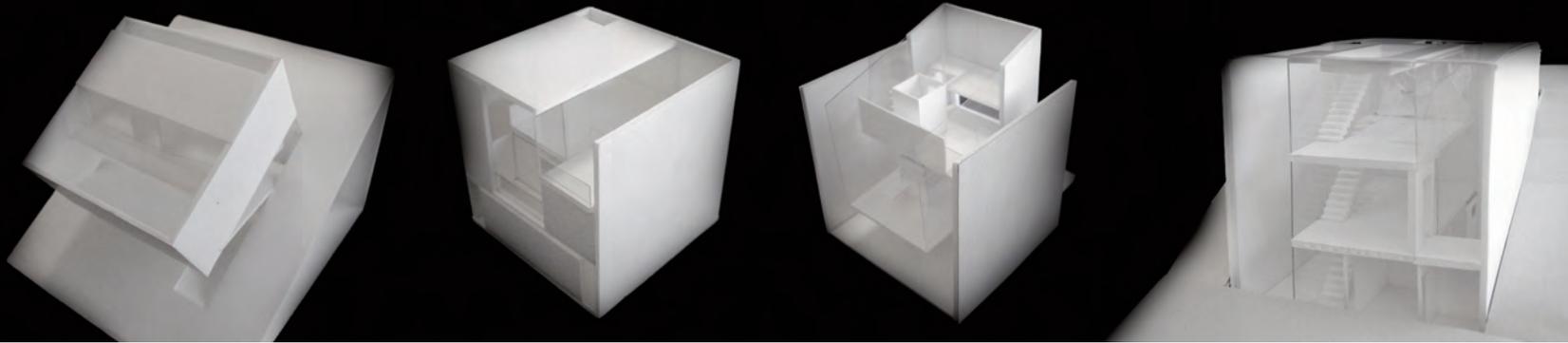
In questo esercizio lo studente è chiamato a comporre uno spazio domestico entro un cubo di 9 m. di lato regolato da un sistema di vincoli differenti (uno, due o tre muri ciechi, un pendio, un volume isolato) e alcune condizioni comuni (almeno un patio ed una loggia per ogni casa). L'obiettivo è addestrare lo studente alla redazione di un progetto entro un sistema di vincoli e condizioni ricorrenti sebbene non riferite ad un sito specifico.

9\_ Abitare il cubo (nel contesto)

Ultimo esercizio del laboratorio consiste nella ricerca di un contesto fisico concreto che risponda alle condizioni astratte esplorate in precedenza e in cui collocare la casa. Un esercizio di lettura critica di un contesto che approssima lo studente a tipologie di esercizi che incontrerà al 2° anno.

Gli esiti possono definirsi soddisfacenti in rapporto agli obiettivi e alle ipotesi didattiche. Le immagini seguenti ne illustrano alcuni casi esemplari.

pagina seguente  
*Esiti esercizio:*  
*abitare il cubo 9x9x9*



**Bibliografia essenziale**

Domenico Argento, Mario Gurrieri Mario, Simona Perrotta, *Futura. Come abiteremo domani*, Biblioteca del Cenide, Palermo 2008.

Francisco Asensio, *Case. Abitare oggi nel mondo*, Electa, Milano 2008.

Giampiero Bosoni (a cura di), *La cultura dell'abitare*, Skira, Milano 2002.

Alessandra Cianchetta, Enrico Molteni, *Alvaro Siza. Case 1954-2004*, Skira, Milano 2004.

Ludwig Hilberseimer, *Mies van der Rohe*, edizione italiana a cura di A. Monestiroli, Cittastudi, Milano 1993.

Fulvio Irace (a cura di), *Casa per tutti. Abitare la città globale*, Triennale Electa, Milano 2008.

Jpeak, *Japan House*, Equal Books, Jung-gu 2013.

Le Corbusier, *Une petite maison*, edizione italiana a cura di B. Messina, Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria 2004.

Maria Alessandra Segantini, *Atlante dell'abitare contemporaneo*, Skira, Milano 2008.

## Note

<sup>1</sup> Sulla vicenda italiana si veda a questo proposito il capitolo V *Fallimenti* in Pier Luigi Nicolini, *Notizie sullo stato dell'architettura in Italia*, Bollati Boringhieri, Torino 1994 e Giuseppe Marsala, *Dal frammento alla città. Anatomia di una incompletezza*, in Alessandra Badami, Marco Picone, Filippo Schilleci, *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo ZEN*, Palumbo, Palermo 2008.

<sup>2</sup> Così li definisce Manfredo Tafuri, *Il frammento e la città. Ricerche e exempla degli anni '70*, cap VII p.147 in Manfredo Tafuri, *Storia dell'architettura italiana*, Einaudi, Torino 1986.

<sup>3</sup> E che possiamo annoverare insieme alla tendenza come l'ultima grande impalcatura teorica sull'abitare del '900 in Italia.

<sup>4</sup> Jean-Luc Nancy, *Essere singolare plurale*, Einaudi, Torino 2001.

<sup>5</sup> Valga per tutti il rapporto sempre più intrecciato tra funzioni abitative tradizionali e spazi e modalità del lavoro, introdotto dalla rivoluzione informatica e dal web.

<sup>6</sup> Gli obiettivi didattici sono misurati in rapporto alla declaratoria sull'insegnamento della progettazione architettonica del 1° anno.

<sup>7</sup> Roberto Collovà, *Cosa intendiamo per De-Costruzione?* Materiali didattici laboratorio di progettazione architettonica I.



# Regole per costruire in campagna

*Michele Sbacchi*

## **Premessa**

Il laboratorio di progettazione architettonica I ha affrontato il tema della casa unifamiliare. Il contesto scelto è la campagna siciliana. È stata selezionata un'area di circa sedici ettari, in parte libera, in parte coltivata ad uliveto ed in parte ad agrumeto. L'area, inoltre, presentava una forte varietà orografica alternando parti piane a parti in pendenza e conteneva un grande edificio rurale.

## **Metodologia didattica**

Nell'ambito del laboratorio, il progetto non è stato configurato come un prodotto ma come uno strumento di apprendimento *tout court*. Il progetto infatti costituisce, oltre che un esercizio da svolgere, un modo di pensare, un modo di essere, un atteggiamento mentale. Le formulazioni con le quali Vittorio Gregotti ha riportato la riflessione fenomenologica in ambito architettonico è quello a cui ci riferiamo: «il modo di essere architettonico dell'esperienza». Pertanto, sin dalle prime battute del corso si è perseguito l'instaurarsi immediato di un comportamento progettuale - che è qualcosa di diverso dal mero "iniziare subito col progetto".

Laboratorio I  
di progettazione  
architettonica  
a.a.2011-2012  
prof. M. Sbacchi

Collaboratore  
G. Licari

A tal fine è stato quindi sgombrato il campo dalla, purtroppo diffusa, concezione che un momento analitico *obiettivo* preceda temporalmente una fase progettuale e ribadire che tutte le informazioni accessorie al progetto non assumono valenza se non vengono gerarchizzate e connesse tra loro *ab origine*.

### **Obiettivi didattici**

Gli obiettivi didattici del laboratorio di progettazione di primo anno sono due: il raggiungimento di un primo, elementare, livello di esperienza nella pratica della progettazione architettonica e il raggiungimento di una consapevolezza critica di alcune questioni più generali: limiti disciplinari dell'architettura, ruolo dell'architetto, condizione dell'architettura nella cultura contemporanea, particolarità del procedimento del progetto di architettura.

Queste tematiche sono state trattate in lezioni specifiche. Il corso pertanto ha assunto un carattere introduttivo non solo rispetto al primo anno, ma all'intero percorso didattico quinquennale. Il laboratorio intende configurarsi come momento di sintesi per conoscenze varie che, impartite già dal primo semestre allo studente, confluiscono per la prima volta nel progetto.



Con questo intento si è assunta come basilare la condizione reale del progetto di architettura come pratica che non contempla un processo lineare, dal semplice al complesso.

In analogia, l'insegnamento di questa pratica è avvenuta con poche concessioni ad una didattica propedeutica.

Infatti, per il progetto di architettura, diversamente da altre discipline progettuali, non è possibile definire una strategia di valore assoluto. Piuttosto esso si costituisce come un collage di tecniche e procedure diverse, un insieme molto diversificato di metodi parziali, all'interno del quale la sintesi e la gerarchia delle scelte assumono un valore cruciale. Di questo processo ci interessa maggiormente non la fase in cui idee od immagini vengono prefigurate, ma la sequenza di «congiunzioni, disgiunzioni e gerarchie che pone i vari materiali in una relazione organizzativa necessaria rispetto a uno scopo e a un luogo»<sup>1</sup>.

Il trasferimento in ambito didattico di una prassi così complessa non permette semplificazioni che risulterebbero inevitabilmente riduttive.

Ancora, si è attribuito ruolo centrale alla concezione di architettura come *sistema di relazioni*, nozione che attraversa tutto l'ambito scalare della progettazione.



Riportare l'apprendimento, ed il progetto, alla sua giusta dimensione ermeneutica è stata nostra preoccupazione primaria: la critica rispetto ad una cultura sempre più dominata dal consumo di immagini deve radicarsi nel comportamento dello studente.

### **Struttura del corso**

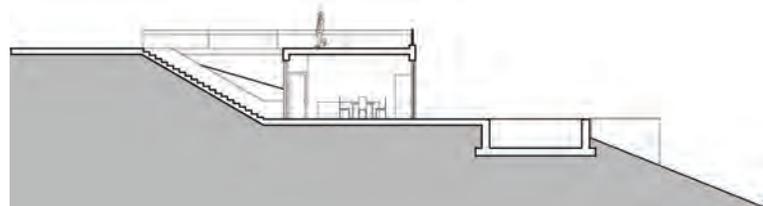
Si sono svolti alcuni esercizi preliminari, seguiti dall'esercitazione progettuale che si è conclusa con l'esame finale.

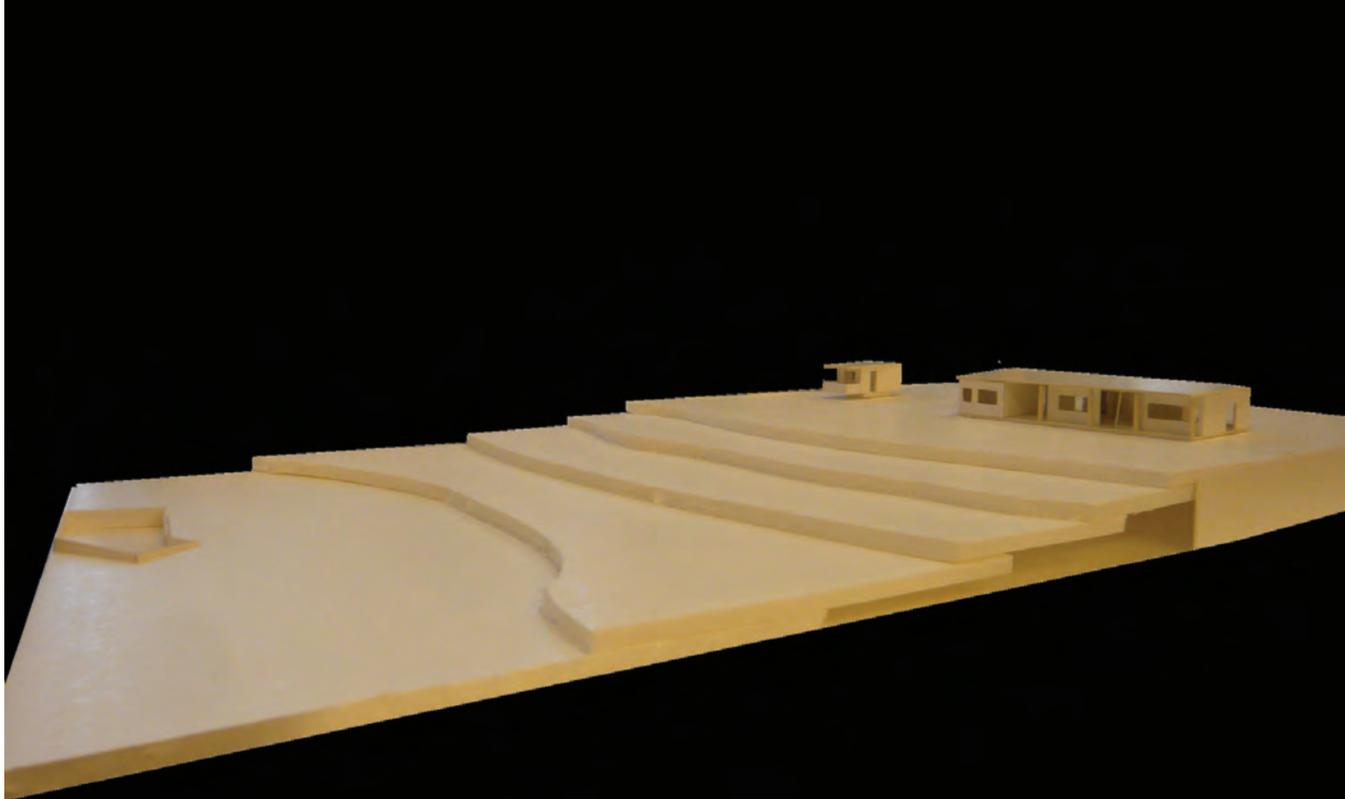
Contemporaneamente gli studenti hanno scritto relazioni sui testi della bibliografia. Il tutto è stato inframezzato da lezioni. Il tema è stato, in senso più lato, una riflessione sull'abitare.

Inoltre, la particolare condizione *collettiva* è stata sfruttata in tutta la sua valenza. L'esperienza progettuale didattica infatti, così come altre forme di sviluppo collettivo del progetto, si avvale del vantaggio tratto dal confronto, dalla elaborazione comune e dalla possibilità di formulare generalizzazioni.

Il corso ha previsto varie forme di rapporto tra docenza e studenti: lezioni, lavoro in laboratorio, revisioni individuali, discussioni di gruppo, critica generale dei progetti attraverso la proiezione o sotto forma di mostra.

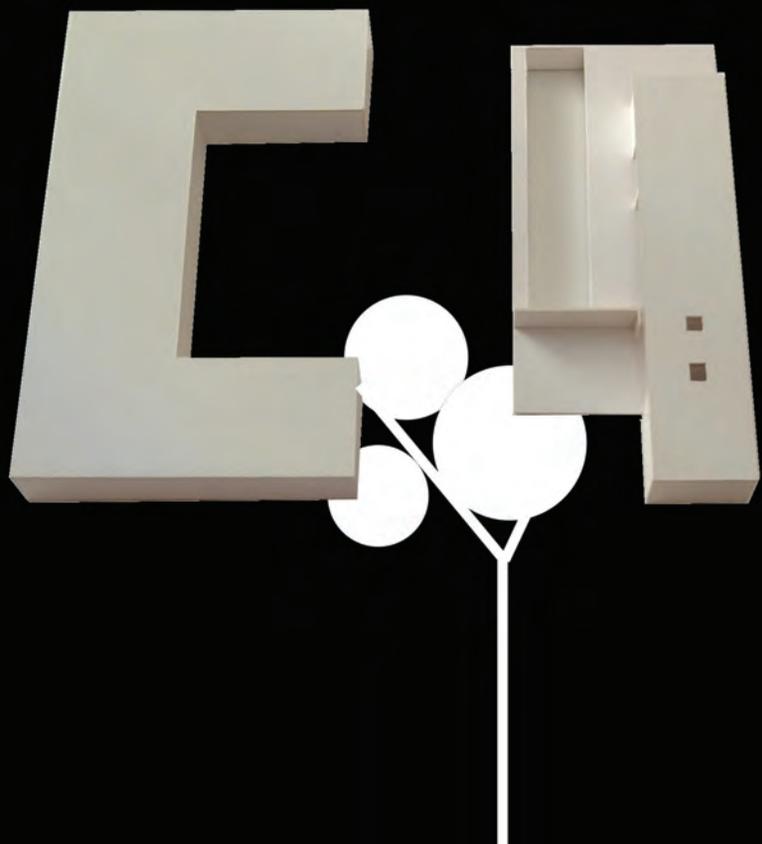
Oltre a disegni specifici, gli studenti hanno compilato un quaderno





*Progetto di  
S. Di Trapani:  
modello*

*pagina seguente  
Progetti di  
F. Gentile e  
L. Giglio: modelli*



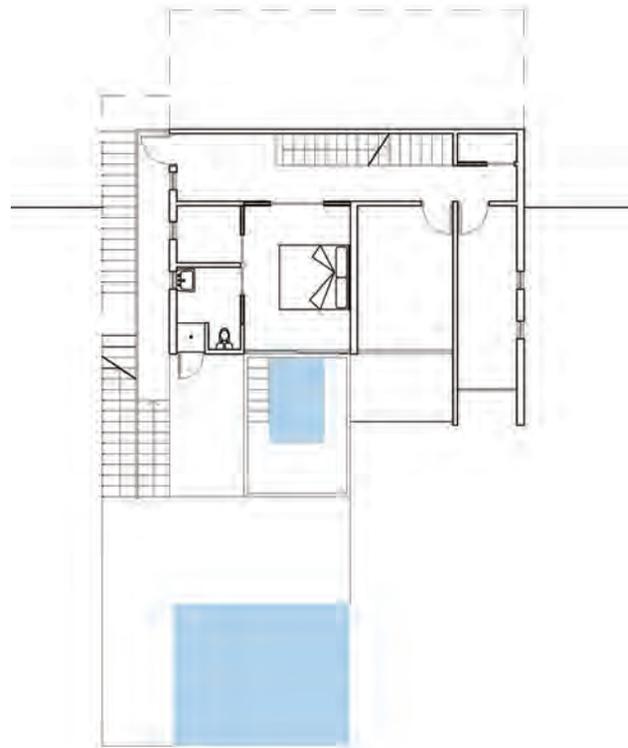
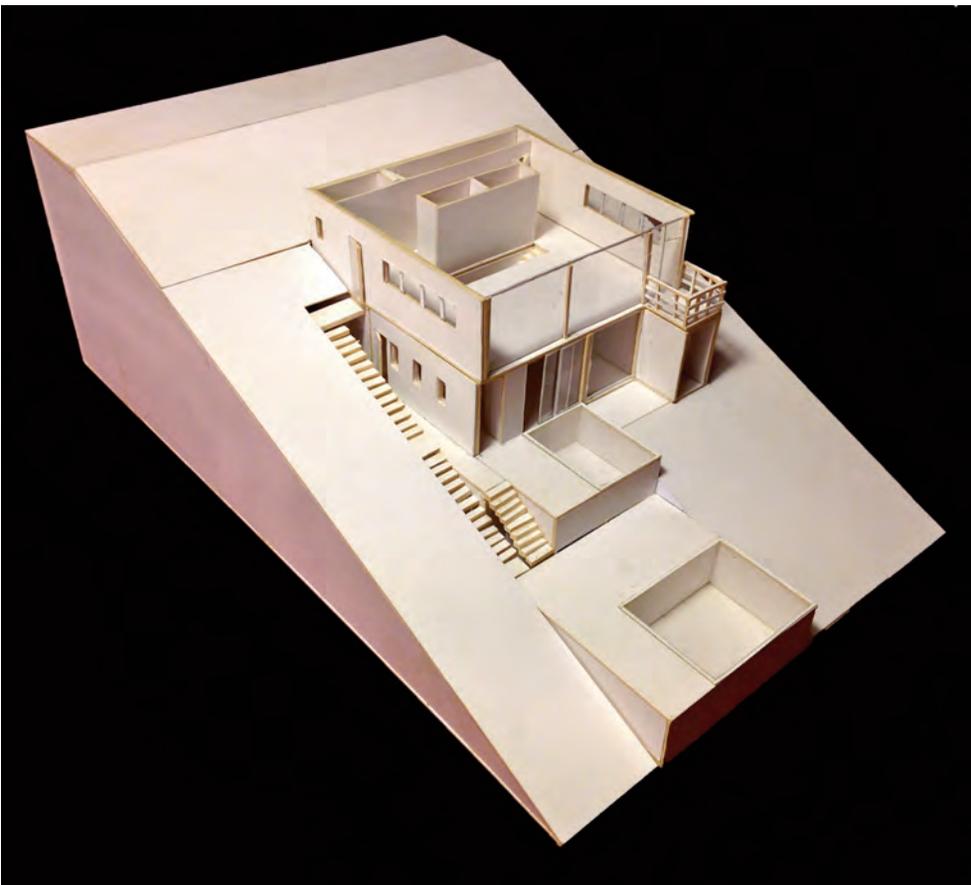
riassuntivo dell'esperienza contenente schizzi, disegni e materiali vari selezionati in modo da descrivere l'iter progettuale. Esso costituiva la base per la discussione conclusiva.

L'esame è stato inteso come ulteriore momento di apprendimento: una discussione critica sulle esercitazioni, gli argomenti delle lezioni ed i testi della bibliografia. L'attenzione è stata rivolta alla correttezza dei procedimenti piuttosto che alla compiutezza dei prodotti finali.

### **Esiti del corso**

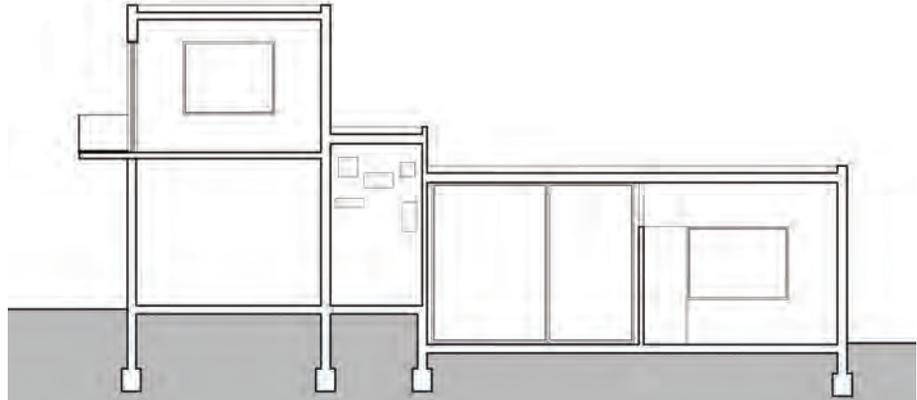
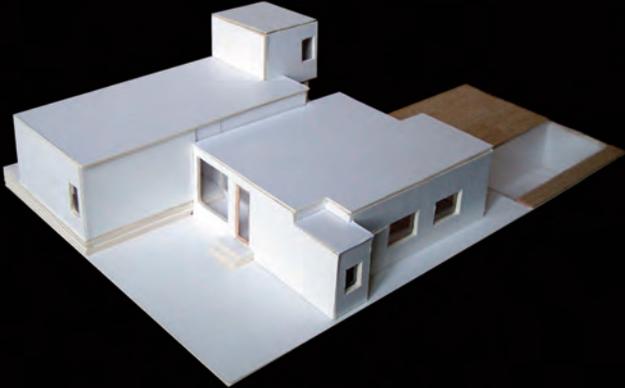
Lo sforzo maggiore, sia in termini di tempo che di impegno, è stato profuso nello spingere lo studente all'osservazione del contesto, piuttosto che a ridurre il progetto a mera sovrapposizione di un oggetto su un area. L'osservazione e la relativa descrizione del contesto sono stati proposti come unico ambito del quale disporre per *iniziare*. L'usuale cecità o prigrizia descrittiva era acuita dall'apparente minore ricchezza del contesto rurale.

In tempi individualmente diversi, ma per tutti, si è potuto ottenere che il progetto scaturisse come ragionamento rispetto all'osservazione del contesto. Anche in questa fase è stato necessario "contenere" l'uso acritico di immagini esterne o la



nozione di progetto come innovazione. La risposta degli studenti è stata molto interessante con localizzazioni della casa in aree varie: come tassello della maglia dell'uliveto, sul margine dell'uliveto, in vari punti dell'area libera centrale, in vari punti della linea che separa l'area piana del lotto da una scarpata. Casa e relativa piscina proponevano l'ulteriore difficoltà della loro reciproca relazione. Ciò ha dato luogo ad articolazioni di vario genere, con tendenza alla creazione di corti o semicorti.

pagina seguente  
*Progetto  
di E. Giaini:  
modello, pianta,  
sezione*



**Bibliografia essenziale**

Vittorio Gregotti, *Sulle orme di Palladio. Ragioni e pratica dell'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

Ludovico Quaroni, *Progettare un edificio*, Kappa, Roma 1977.

- Sul tema della casa:

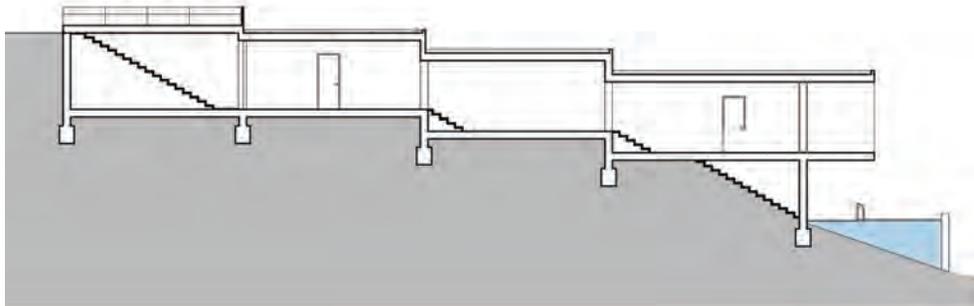
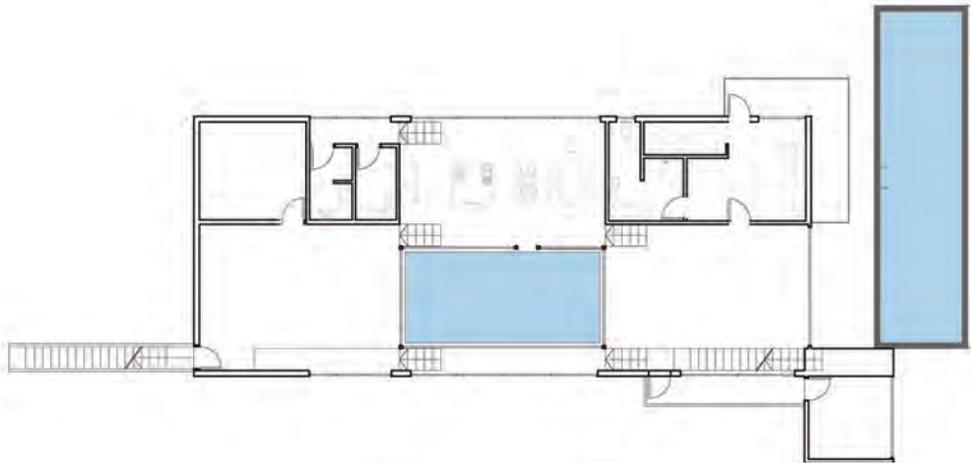
Bruno Taut, *Ein Wohnhaus*, Stoccarda 1927 (trad. it. *Una casa di abitazione*, Milano 1991).

Joseph Rykwert, *Un modo di concepire la casa*, in «Lotus International» n.8, 1974, pp. 38-41.

Ulteriori indicazioni bibliografiche sono state fornite occasionalmente.

**Nota**

<sup>1</sup> Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringheri, Torino 1991, p.9.



*Progetto di  
F. Genovese: pianta,  
sezione*



# Laboratorio II di progettazione architettonica

Andrea Sciascia (coordinatore), Emanuele Palazzotto

I laboratori affrontano il tema comune della residenza, facendo scoprire agli allievi le questioni riguardanti le modalità delle possibili forme di aggregazione delle abitazioni in un ambito urbano. Il contesto costituisce il luogo delle attenzioni progettuali del laboratorio, al pari delle architetture, secondo le necessità emergenti individuate dalla docenza.

I laboratori, con la scelta comune di luogo e tema, intendono sottoporre gli studenti alle stesse difficoltà qualitative e quantitative, indipendentemente dal responsabile del corso. Nello stesso quadro, si attuano momenti di scambio e confronto dei risultati, sviluppando un dispositivo didattico che tende all'arricchimento dell'esperienza personale e specifica del discente. Sono previsti anche esercizi *ex-tempore*, da sviluppare quali prove in itinere.

La verifica finale è attuata sulla produzione individuale dello studente e sulle competenze che avrà personalmente acquisito.

Le attività di coordinamento guidano l'azione didattica verso un percorso orizzontale tra i laboratori, con momenti d'incontro comune, strutturati in modo da rendere sempre confrontabili i

Fino all'a.a. 2012/2013, il Laboratorio II di progettazione architettonica è stato strutturato come corso integrato tra il Laboratorio di progettazione (a cui erano attribuiti 8 CFU) e un modulo teorico di Caratteri distributivi e tipologici degli edifici (a cui erano attribuiti 6 CFU). Successivamente, a seguito di necessarie modifiche di ordinamento, il modulo teorico è stato eliminato, con la conseguente attribuzione di 10 CFU al solo Laboratorio.

singoli percorsi individuali di costruzione e conformazione del progetto (sopralluogo congiunto, lezioni comuni, esposizione e critica dei progetti in itinere, mostra finale dei progetti ...). Il rispetto di questi obiettivi ha garantito, negli anni, un *surplus* di esperienze per gli studenti e un continuo affinamento della didattica del laboratorio di progettazione, che ha raggiunto un esito particolarmente significativo nella mostra degli elaborati riguardanti l'esperienza sviluppata sul quartiere ZEN di Palermo, dove l'attività di coordinamento ha garantito anche una proficua ulteriore relazione rispetto ai corsi attivati sullo stesso tema presso la sede di Agrigento.

pagina seguente  
P. Culotta,  
G. Laudicina,  
G. Leone e  
T. Marra, sede  
della Facoltà di  
Architettura di  
Palermo, 1990-2005.  
Ingresso corpo aule  
[foto di S. Di Miceli]





# Abitare insieme

*Andrea Sciascia*

## **Premessa**

Per consuetudine acquisita negli anni, soprattutto per le precise indicazioni contenute nel profilo della materia, l'attenzione al secondo anno, nei laboratori di progettazione architettonica, si concentra sul tema delle cosiddette *abitazioni aggregate*. Tale argomento trova la sua ragione d'essere nella sequenza dei compiti che la composizione architettonica e urbana prevede, anno dopo anno, nella formazione dell'allievo architetto, all'interno del corso di laurea quinquennale in architettura. In particolar modo a conclusione del ciclo di avvio, costituito dai primi tre anni, il discente dovrebbe saper «controllare un organismo non complesso in rapporto al contesto di appartenenza»<sup>1</sup>.

A tale sintetica e astratta descrizione della soglia di apprendimento da raggiungere, si sovrappone la complessità della realtà nel momento in cui si compie una precisa e concreta scelta di luogo. Esprimere quest'opzione, cioè scegliere il luogo, può trasformare il generico tema in un'occasione urgente se, ad esempio, il contesto urbano selezionato coincide con uno dei tanti e, quasi sempre, incompleto quartiere di edilizia residenziale pubblica. La riflessione si carica

Laboratorio II  
di progettazione  
architettonica  
prof. A. Sciascia  
a.a. 2010-2011  
a.a. 2011-2012

Collaboratori  
V. Cannizzo  
L. Macaluso  
F. Zaffora

di una densità di argomenti inizialmente insospettabile e la didattica, conseguentemente, dovrà interessarsi ad una delle parti più significative della città contemporanea confrontandosi con le tante questioni irrisolte delle periferie urbane.

### **Metodologia didattica**

Pregna della scelta del luogo, la metodologia didattica del laboratorio affronta un passaggio decisivo nella formazione dell'allievo in cui la riflessione su alcune conoscenze *oggettive*, si pone parallelamente all'emersione dell'*elemento soggettivo*<sup>2</sup>. Fra questi due ambiti della formazione vi è assoluta sintonia se l'apprendimento del primo riesce, alla fine, a fornire maggiore sicurezza e fondamento all'esplicitazione del secondo. Questi due aspetti trovano una descrizione efficace in due scritti: *Il mastro sellaio* di Adolf Loos e *Amate l'architettura* di Giò Ponti.

Il *mastro sellaio*, dopo essere stato umiliato dal giudizio sprezzante formulato da un professore della *Sezession*, in un successivo incontro, di fronte ai progetti di selle dello stesso docente e dei suoi allievi, esclama: «Professore, se io capissi così poco di equitazione, di cavalli, di cuoio e di lavorazione, avrei anch'io la sua fantasia! Da allora visse felice e contento. E continua a fare





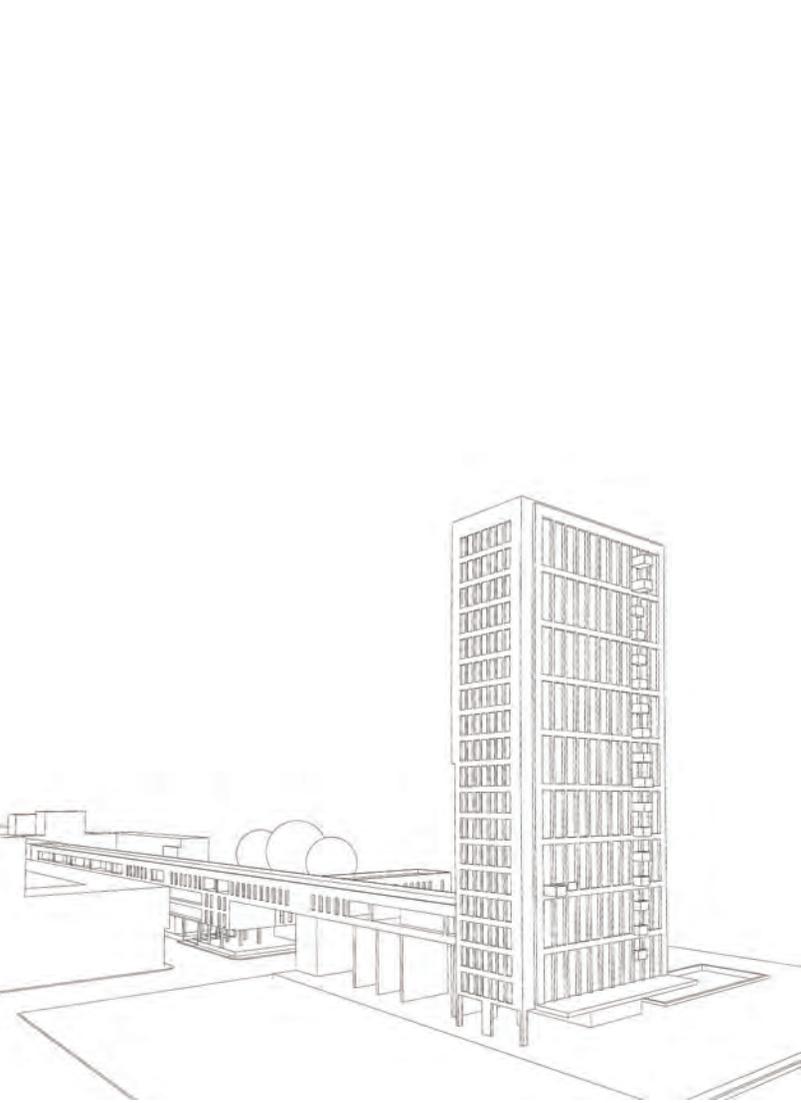
pagina precedente  
Il quartiere ZEN 2 a  
Palermo, in rosso le  
aree di progetto:  
l'insula "3A", a  
nord, e cortile  
Gnazziddi, a sud

A. Trapani,  
completamento  
dell'insula "3A"  
nel quartiere ZEN 2  
a Palermo,  
a.a. 2011-2012

delle selle. Moderne? Lui non lo sa. Sono selle e basta»<sup>3</sup>. Prima di approfondire cosa siano gli equivalenti, per la progettazione architettonica, di "equitazione, cavalli, cuoio e lavorazione" si affianca alla voce di Loos quella di Ponti che rivendica all'uomo la possibilità di sbagliare e scrive: «l'uomo libero, quello dell'errore, può fare una cosa più bella: le schiave api, schiave dell'istinto, schiave della perfezione, non possono fare un alveare più bello; l'uomo, quello dell'errore, ha inventato (creato) cose che "non erano in natura", i linguaggi, la poetica, la musica, la pittura, l'architettura»<sup>4</sup>.

La dialettica fra le parole di Loos e quelle di Ponti, produce l'*humus* della metodologia didattica che orienta la direzione per acquisire alcune conoscenze (oggettive?) e persegue, attraverso il processo didattico del progetto, il *conosci te stesso* socratico. In altri termini, la metodologia sviluppa una doppia azione: guida l'allievo all'acquisizione di alcuni *materiali* e, al contempo, deve far comprendere quale ruolo ha l'elemento soggettivo nel comporli insieme.

*pagina seguente*  
F. Oliveri,  
completamento  
dell'insula "3A"  
nel quartiere ZEN 2  
a Palermo,  
a.a. 2011-2012



### **Obiettivi formativi**

Acquisire alcune conoscenze costituisce una parte del traguardo didattico da conseguire. Le parole di Loos hanno la stessa precisione prodotta da una punta di diamante nel taglio del vetro e la loro incisività diventa, a sua volta, una meta da perseguire nel descrivere quali siano gli obiettivi didattici compatibili con l'impegno del laboratorio di secondo anno. Alcuni di questi derivano dalle stesse discipline del progetto architettonico, quindi dalla logica tettonica e formale; dal rapporto con i caratteri distributivi, tipologici e morfologici e, ancora, dalla relazione con le teorie della progettazione architettonica<sup>5</sup>. Su questi argomenti interferiscono i modi di interpretare il programma (funzionale), i riferimenti (la storia), il luogo e anche il ruolo attribuito alle scale di rappresentazione nella costruzione del progetto.

Per ognuno di questi argomenti il laboratorio offre più punti di vista. Ad esempio, rispetto all'importanza o al peso che la tipologia può avere nel processo del progetto, sono messe a confronto le posizioni di Saverio Muratori, di Aldo van Eyck, di Giancarlo De Carlo e di Aldo Rossi. Sull'interazione tra spazio architettonico e struttura, si giunge a ritroso dall'esperienza